

SEDUTA

29.

SITZUNG

21-6-1950

Presidente: MENAPACE

vice-Presidente: MAGNAGO



Ore 10.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Processo verbale della seduta del 20 giugno 1950. — Vi sono osservazioni al processo verbale?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Io vorrei chiedere brevemente la parola, anche se non strettamente in attinenza col processo verbale, per fatto personale, che si riferisce alla seduta di ieri. E precisamente mi riferisco ai resoconti della stampa sulla seduta di ieri, nella quale un intervento del consigliere Defant, che mi dava atto di prestare attenzione ai problemi della Regione, veniva considerato come negazione della mia posizione di antiautonomista. Io prendo posizione, perchè mi dispiace che la osservazione mi venga proprio da un foglio, che ha la presunzione di darmi lezioni di coerenza; ed è proprio un foglio, il quale di incoerenza si pasce quotidianamente e di incoerenza si diletta. Pregherei il consigliere Defant di specificare la portata del suo intervento, in quanto sembra che il giornale mi abbia accreditato con le sue affermazioni e io, con il mio silenzio, abbia voluto fermare con il mio passaggio dalla fede di antiautonomista a quella di autonomista. Per conto mio anche l'antiautonomismo non vuol dire mettere pali tra le ruote e giungere ad un sovvertimento econo-

mico attraverso l'abolizione dell'ente Regione, perchè in tale caso sarei contro la legge dello Stato; ma vuol dire prestare attenzione a che l'autonomia non si trasformi in separatismo, e che siano salvaguardati gli interessi della Nazione e delle popolazioni delle vecchie provincie; e vuol dire, nello stesso tempo, apporto massimo alla risoluzione dei problemi della regione, i quali si ripercuotono indubbiamente, con la loro risoluzione, sugli interessi della Nazione, unica e inscindibile.

DEFANT (A.S.A.R.): Volevo affermare che nell'approvazione del regolamento mi sono astenuto dal voto per i motivi già chiariti; nel complesso, perchè ritengo che i diritti delle minoranze non siano sufficientemente tutelati. In merito a quanto ha detto Cristoforetti, dò ben volentieri atto, ed apprezzo la sua attività che è stata intensa, appunto perchè è antiautonomista. Vi dirò di più: sono ben lieto che in questo consesso vi siano antiautonomisti convinti, in quanto dall'incontro può nascere qualche cosa di buono. Riferisco un solo episodio: nel 1945 a noi fu detto che volevamo ricostituire il Principato Arcivescovile di Trento; in quella circostanza io dissi che se il Principato Arcivescovile di Trento porta ad una soluzione dei nostri problemi, io sono per il Principato Arcivescovile di Trento.

Egli disse anche che la Regione non può

portare a questo; ed è per questo che maggiormente apprezzo la sua opera. Questo il senso delle parole.

UNTERRICHTER (D.C.): Ho visto, ma non ho ancora letto completamente il bellissimo apprezzamento delle mie espressioni di ieri nella seduta del Consiglio a proposito della discussione sul regolamento interno, nella quale discussione si tende a svisare la portata del mio intervento ed a trascinare la D.C. ed il presidente della Giunta regionale in polemica; perchè i signori del « Corriere Tridentino » evidentemente quando si tratta di offendere e di criticare la D.C., la Giunta regionale e il suo Presidente, si prodigano generosamente. Tengo a dichiarare che quello che ho detto ieri l'ho detto ad esclusivo titolo personale. Era il consigliere Unterrichter che parlava, come lui vede la convivenza nella nostra regione, la convivenza di cittadini di lingua diversa nel nostro Stato; e come io mi auguro che questa convivenza sia attuata pacificamente nel nostro Stato e nel nostro continente.

TRANQUILLINI (D.C.): Prendo la parola solo per dire che sull'articolo 37 ho fatto un intervento anch'io.

PRESIDENTE: Va bene. Giacchè si parla della stampa, vorrei rivolgere alla stampa un cortese invito a chiedere sempre ed unicamente all'Ufficio del Consiglio regionale, per quanto si riferisce alla data delle discussioni di questo Consiglio. Infatti un giornale dice che oggi si discorrerà del bilancio, il che non è vero. Quindi, prego di attingere le informazioni unicamente all'Ufficio del Consiglio regionale. Ci sono all'Ordine del giorno l'autorizzazione al comune di Riva di mantenere le at-

tuali supercontribuzioni alle imposte, e la legge sull'istituzione dell'Ufficio del Libro Fondiario. Dò la parola all'Assessore agli affari generali.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.):

RELAZIONE

della Giunta regionale sulla domanda del comune di Riva per l'autorizzazione ad applicare supercontribuzioni per l'anno 1950, ai sensi dell'articolo 69 dello Statuto speciale.

Il Consiglio comunale di Riva, nella sua seduta del 4 febbraio u.sc., in sede di esame di bilancio preventivo 1950, e allo scopo di poter far fronte alle necessità ordinarie dello stesso, a votazione unanime ha deliberato di applicare anche nell'anno 1950, come già nel 1948 e 1949, le seguenti supercontribuzioni:

- a) *aumento dell'imposta di consumo sui vini comuni da L. 800 a L. 1.400 per hl;*
- b) *aumento del 100 % sull'imposta comunale industria, commerci, arti e professioni;*
- c) *aumento dell'80 % sull'aliquota dell'imposta di famiglia in vigore nel 1946;*
- d) *aumento del 50 % sul 3° limite legale della sovrimposta terreni e di L. 52.219 sulla sovrimposta sui redditi agrari, quale venne applicata a norma del D. L. 16.5.1947, n. 356;*
- e) *istituzione dell'imposta di consumo su alcune voci extra tariffa.*

Nella stessa seduta il Consiglio approvava il bilancio preventivo del comune di Riva per l'anno 1950, applicandovi le supercontribuzioni suesposte ed in base alle seguenti risultanze finali sulla situazione finanziaria:

ENTRATE :

Entrate ordinarie	L.	52.966.880
Entrate straordinarie	»	15.200.000
Movimento capitali	»	15.005.000
Contabilità speciali	»	8.935.000
TOTALE	L.	<u>92.106.880</u>

USCITA :

Spese ordinarie	L.	67.338.827
Spese straordinarie	»	30.390.000
Movimento capitali	»	238.291
Contabilità speciali	»	8.935.000
TOTALE	L.	<u>106.902.118</u>

con un disavanzo di 14.795.238 lire, a copertura del quale viene richiesto un contributo integrativo alla Regione ai sensi dell'articolo 70 della legge costituzionale 26.2.1948, n. 5.

Dalla domanda presentata dal comune di Riva, la Giunta regionale ha ritenuto di dover eliminare, per intanto, la richiesta di avere un contributo dalla Regione per integrare il bilancio per l'anno 1950 ai sensi dell'articolo 70 dello Statuto regionale, perchè questo dovrà formare oggetto di separata pertrattazione da parte del Consiglio regionale, quando questo verrà chiamato all'esame di uguali richieste avanzate anche da altri Comuni della regione, e che è necessario vengano esaminate e discusse insieme.

Allo stato attuale delle cose, una decisione è prematura, perchè per rimediare alle deficienze dei bilanci dei comuni e delle province è stato presentato al Parlamento un disegno di legge per la riforma della finanza locale, che, intenzionalmente, dovrebbe porre i comuni e le province nella condizione di poter sanare i loro bilanci. Converrà quindi attendere per vedere se il disegno di legge del Governo verrà portato all'esame delle Camere ed anche se ver-

rà approvato e se i provvedimenti previsti dallo stesso saranno tali da poter soddisfare almeno alle esigenze di quei comuni e di quelle province che chiudono i loro bilanci con deficienza.

La Giunta regionale si è quindi limitata per ora a sottoporre al Consiglio regionale la domanda del comune di Riva intesa ad ottenere l'autorizzazione ad applicare le suaccennate supercontribuzioni, limitatamente all'anno 1950 ed alle voci di cui alle lettere a), b), c) e d), in quanto l'autorizzazione all'istituzione delle imposte di consumo su voci extra tariffa (lettera e) esula per ora dalla competenza della Regione.

Il comune di Riva ha accompagnato la domanda in esame con una sintetica nota illustrativa del seguente tenore: « Il comune di Riva è un centro che, per antica tradizione e per la sua posizione geografica, basa la propria attività economica locale sull'industria turistica ed alberghiera.

Esigenze di guerra hanno sconvolto e distrutto ogni sua attrezzatura alberghiera tanto che, ancor oggi, gli alberghi di maggior capienza ed importanza sono desolatamente chiusi e deserti. I pochi che, con immensi sacrifici, sono riusciti a ricostruirsi un'attrezzatura, pur sempre inadeguata alle esigenze moderne, debbono lottare contro le innumerevoli difficoltà di carattere generale che si oppongono alla ripresa turistica. In modo speciale Riva, situata sulla direttrice nord-sud, risente della mancanza del forestiero tedesco che per le note ragioni non ha la possibilità di soggiornare all'estero.

Il fatto che le entrate comunali sono costituite per il 90 % dal gettito tributario, accompagnato da questa situazione di particolare disagio economico, comporta inevitabilmente l'impoverimento di questa sua unica fonte di vita. Grazie ai noti eccezionali provvedimenti

governativi a favore dei comuni deficitari, i disavanzi degli esercizi 1945, 1946 e 1947 hanno potuto essere in qualche modo colmati. Ma, col 1948, la legge limita detti provvedimenti ai comuni deficitari che, con apposito provvedimento di legge, siano stati riconosciuti danneggiati dalla guerra. L'eccessiva restrizione attribuita dalla legge al criterio di danneggiamento alle finanze comunali in funzione di eventi bellici, ha recato, come conseguenza, l'esclusione del comune di Riva dalle provvidenze in parola. Questa Amministrazione preoccupata naturalmente delle gravi ripercussioni che ne derivavano alla consistenza patrimoniale del comune ed alla stabilità dei futuri bilanci, ha adottato tempestivamente tutti quei provvedimenti ritenuti possibili e necessari per salvare la nave che minacciava di andare alla deriva. I provvedimenti di maggior portata politica ed economica furono quelli di carattere fiscale. Già il comune applicava tutte le imposte e tasse con le aliquote massime consentite dalla legge il cui gettito però si è dimostrato assolutamente insufficiente anche a coprire le ordinarie esigenze di bilancio. Pertanto, compatibilmente alla particolare grave situazione economica locale, che limita sensibilmente il grado di sopportabilità fiscale dei censiti, l'amministrazione comunale ha ricorso, nel modo e termini stabiliti dalle disposizioni di legge, all'applicazione delle seguenti supercontribuzioni ai tributi in vigore:

- a) aumento sull'imposta di consumo sui vini comuni da L. 800 a L. 1.400 per hl;
- b) aumento del 100 % dell'aliquota della sovrimposta sulle industrie, arti, commerci e professioni;
- c) aumento dell'80 % dell'aliquota di famiglia in vigore nel 1946;

- d) istituzione dell'imposta di consumo su alcuni generi extra tariffa;
- e) aumento del 50 % sul limite massimo della sovrimposta fondiaria terreni e delle aliquote massime dell'addizionale sui redditi agrari.

Persistendo la situazione deficitaria anche nel bilancio per l'esercizio 1950, il Consiglio comunale, in sede di esame ed approvazione del bilancio stesso, ha deliberato la riconferma dell'approvazione delle supercontribuzioni nella stessa misura sopra menzionata già in atto nel 1948 e 1949.

Il gettito previsto e stanziato fra le entrate del bilancio 1950 in dipendenza dei menzionati provvedimenti è il seguente:

a) imposte di consumo sui vini comuni	L.	3.600.000
b) sovrimposta industria, commercio, arti e professioni	»	2.169.240
c) imposta di famiglia	»	2.970.000
d) imposta di consumo sui generi extra tariffa	»	2.500.000
e) sovrimposta fondiaria terreni	»	368.734
f) addizionale sui redditi agrari	»	51.866
Complessivamente	L.	<u>11.659.840</u>

Rinunciare a questa ingente entrata vorrebbe significare aumentare il disavanzo previsto in L. 15.000.238 all'impressionante cifra di L. 26.660.088 senza che tale sacrificio imposto alle pubbliche finanze abbia la probabilità di risolversi in un corrispondente miglioramento sull'economia generale dei censiti e su quella dei consumatori in particolare.

D'altronde una recente disposizione mi-

nisteriale, inviata dalla onorevole Giunta provinciale in aggiunta alle istruzioni per la compilazione dei bilanci, precisa che per la compilazione del bilancio 1950 devono essere considerate soltanto le disposizioni legislative attualmente in vigore, prescindendo da riforme tutt'ora in esame al Parlamento ».

La difficile situazione finanziaria del comune di Riva è già sufficientemente nota al Consiglio regionale, perchè, alla illustrazione suesposta debbansi aggiungere altre particolari considerazioni.

La Giunta provinciale ha dato parere favorevole alla domanda.

La Giunta regionale ha esaminato il bilancio preventivo del predetto comune per l'anno 1950 ed ha dovuto prender atto dell'assoluta corrispondenza dello stesso alla realtà, in relazione allo stato attuale dei servizi e del personale. Non si nasconde, tuttavia, la possibilità di maggiorare da un lato qualche voce di entrata (imposta di consumo) e di ridurre le spese (personale dei vigili urbani), qualora si addivenga ad una diversa gestione o semplificazione dei servizi; ma trattasi, comunque, di elementi atti a ridurre od eliminare il disavanzo finanziario del Comune e conseguentemente il contributo integrativo della Regione (questione questa che formerà oggetto di apposito successivo esame e provvedimento), mentre non verrà meno con ciò la necessità di ricorrere all'approvazione delle supercontribuzioni per contenere nell'attuale limite il disavanzo economico già ammontante a L. 15.000.238.

Si osservi, infine, che la domanda del comune di Riva non tende ad istituire, per l'anno 1950, nuove supercontribuzioni, ma soltanto estendere allo stesso esercizio le medesime tassazioni straordinarie già approvate con decreto interministeriale ed applicate per gli anni 1948 e 1949.

La Giunta regionale propone, quindi, al Consiglio di voler autorizzare il comune di Riva ad applicare per l'anno 1950 le supercontribuzioni già accennate, approvando l'allegato disegno di legge.

Osservo che la Commissione legislativa non ha presentato la propria relazione, in quanto si è associata alle conclusioni della Giunta regionale.

CASTELLI (D.C.): La Commissione legislativa agli affari generali ha esaminato, dopo aver sentito anche l'assessore Negri, tutti i documenti riguardanti questa proposta di legge, ed ha rinunciato a fare la propria relazione in quanto ci sono i precedenti dei comuni di Bolzano, Merano, ecc., i quali sono stati accettati. Queste supercontribuzioni non sono, come dice giustamente la relazione, un aumento al limite delle supercontribuzioni, ma mantengono quelle già in atto.

PRESIDENTE: Chi prende la parola sulla relazione dell'Assessore agli affari generali? La parola al consigliere Defant. Prego gli altri oratori di iscriversi.

DEFANT (A.S.A.R.): La situazione di Riva è analoga a quella di Merano. Qui ci troviamo di fronte ad un Comune che raggiunge già un limite massimo delle imposizioni e delle sovraimposizioni. Ora che noi abbiamo già sentito il caso di Trento e di Merano, viene anche quello di Riva, e ne verranno degli altri. Sembra che nella nostra regione, specialmente nei centri di maggiore importanza, si voglia risolvere il problema dell'amministrazione collettiva con sovraimposizioni. Se è doveroso ai cittadini contribuire in misura possibile al mantenimento, alla creazione di opere, di uffici pubblici, ecc., è altrettanto doveroso provvedere che questi contributi, a un dato momento, rag-

giungano un limite definitivo, oltre il quale la sovrainposizione diventa un vero e proprio caso di antropofagia, dove il Comune mangia se stesso. Nel caso specifico del comune di Riva abbiamo già in altra occasione invitato la Giunta regionale a prendere provvedimenti radicali per sollevare le sorti economiche della città e delle zone circostanti. Non so cosa è stato fatto; non bastano, secondo me, periodiche riunioni di commissioni o congressi. Dalla relazione dell'Assessorato sembra abbastanza chiaro il fatto che i contributi comunali sono per il 90 % costituiti dal gettito tributario impegnato da questa situazione di disagio economico; 90 %, che dovrebbe derivare dal movimento turistico. Questo fatto già ci indica che le condizioni di Riva sono insopportabili, perchè sperare in un prossimo ravvivamento delle correnti turistiche nordiche è semplicemente assurdo. Quindi dobbiamo prospettare nel modo più assoluto una soluzione, e una soluzione radicale. Sono contrario agli interventi della Regione a favore dei Comuni, ma tutti i cittadini della regione hanno diritto al danaro della regione. In via eccezionale avevo proposto la costituzione di una cassa di compensazione come istituto od organo indipendente dal bilancio regionale. Questa proposta non è stata accolta. L'Assessore l'ha respinta per motivi di ordine giuridico. Ora propongo in questa sede, rilevando le circostanze del comune di Riva, la costituzione di una commissione straordinaria regionale per le zone depresse, perchè accanto a Trento, a Riva ed a Merano ed altre città che verranno, vi sono altre zone che soffrono di una anemia economica terribile. Propongo in questa sede che si istituisca questo consesso; che venga istituita immediatamente una commissione tecnica regionale per lo studio e la soluzione del problema delle zone depresse della regione. Non è

possibile continuare con queste misure. Questa commissione regionale dovrà tenersi in strettissimo contatto con l'Assessore all'industria ed al lavoro. Queste sono misure di emergenza che possono andare per un anno, due o tre; ma assistiamo, nostro malgrado, e malgrado il Consiglio regionale, alla decadenza di queste città. E chi vive a Trento sente intorno a sè questo stato di disagio. Noi abbiamo fatto la proposta della casa da gioco e questa proposta non è stata accettata. Non possiamo pretendere di rinnovare la proposta, ma possiamo pretendere che questo Consiglio si interessi immediatamente di questa situazione di particolare disagio e costituisca la commissione che non abbia altro compito che di interessarsi e studiare i problemi di queste zone depresse, in modo che proposte di questo genere non appaiano mai più in questa sede, perchè questo vuol dire andare verso la morte economica.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): A distanza di pochi mesi ci troviamo a discutere della situazione tragica del comune di Riva, per quanto riguarda la sua economia. Sono anni che questa situazione viene prospettata. È stata prospettata tutti i giorni dal momento che l'autonomia ha avuto i suoi felici o infelici natali. Noi della minoranza avevamo suggerito alla Giunta ed al Consiglio la possibilità di sanare definitivamente il bilancio di Riva e di trasformare Riva in quella città di ampio respiro turistico, al quale ha diritto per la sua posizione, ed al quale ha diritto anche per la sua attrezzatura alberghiera, attualmente molto danneggiata ma pur sempre rispettabile. L'Assessore al turismo conosce benissimo il numero di letti attualmente disponibili a Riva e sa benissimo che anche se potessimo garantire per tutta la stagione estiva, autunnale e parte di quella invernale, la completa capienza di que-

sti posti letto, non riusciremmo ugualmente a sanare la situazione di Riva.

Ora, dopo aver bocciato la proposta della casa da gioco ed aver messo come controproposta la casa della madre e del fanciullo, non mi risulta che altre proposte siano venute dalla Giunta e che la Giunta abbia portato a conoscenza dei consiglieri proposte che mirino a sanare il bilancio di Riva; o meglio mi viene proposto un disegno di legge, il quale mira a sanare la situazione economica di Riva, applicando ancora delle supercontribuzioni che vanno esclusivamente e soprattutto a danno dei meno abbienti. Noi vediamo qui soprattutto un aumento dell'imposta di consumo del vino; al vino viene portato un sopraprezzo dalle 8 alle 14 lire, e sappiamo che colpisce esclusivamente l'operaio. Non posso in modo assoluto accogliere la discussione di questo disegno nè tanto meno dare la mia approvazione. Non pretendere, dice il consigliere Defant, che venga ripresa la discussione della casa da gioco, ma possiamo pretendere che il Consiglio s'interessi e provveda in altro modo. Ma non possiamo pretendere questo! Possiamo umilmente chiedere se la Giunta vuol dire a noi in che modo vorrà fare, ma non possiamo pretendere! Abbiamo visto ieri alla discussione del regolamento che non possiamo pretendere niente, assolutamente! Tengo ad osservare ancora per inciso (e a questo sono autorizzato dalla cittadinanza di Riva) che tutte le soluzioni che aveva prospettato il Presidente della Giunta in seguito a quella mia interrogazione maligna fatta dopo bocciato il progetto della casa da gioco, non hanno dato alcun risultato; dichiaravo allora che non sarebbero bastate neppure a sanare il decimo della sua economia. Non è dirigendo verso Riva comitive di turisti o verso Torbole dieci turisti inglesi che si potrà sanare la situazione di Riva. Bisogna fare qualcosa di

concreto e di radicale. Mi dirà la Giunta regionale: Proponga lei qualche cosa di adatto! Io non propongo nulla; la Giunta siete voi! Voi proponete, e vedremo noi se dovremo votare per voi o meno; tanto, avete i voti della vostra maggioranza, che vi consente qualsiasi soluzione. Non voglio ulteriormente proseguire il mio intervento, ma trovo semplicemente enorme che, a distanza di tre mesi dall'aver bocciato il progetto della istituzione della casa da gioco, si vengano a proporre delle supercontribuzioni proprio ai meno abbienti, ai cittadini della città di Riva! . . .

BALISTA (D.C.): Io ho avuto la fortuna di vivere cinque lustri consecutivi nella bella città di Riva, e quindi credo di essere in grado di esprimere il mio pensiero sul bilancio del comune di Riva. Le difficoltà di compilazione del bilancio di Riva non sono di data recente, come potrebbe forse sembrare a qualche consigliere regionale. Queste difficoltà risalgono già all'anteguerra, ancor prima della guerra 1914; dopo la guerra del 1914-18 queste difficoltà sono aumentate, perchè la città di Riva ha la disgrazia di non avere un proprio patrimonio, un patrimonio forestale, come altri Comuni hanno la fortuna di possedere; e di qui la necessità per il comune di Riva di dover sempre attingere i propri mezzi di vita per la formazione del bilancio, per il soddisfacimento dei bisogni della città, alle imposte e alle supercontribuzioni. Quindi è ovvio che, dopo la recente guerra, queste difficoltà si sono moltiplicate, data anche la crisi nel campo turistico e nel campo dell'industria alberghiera. Però non bisogna dimenticare che più o meno bene, le deficienze provocate da questa crisi sono state parzialmente superate; si è cercato di superarle almeno fino al punto di poter migliorare l'afflusso della clientela germanico-austriaca. E ve-

drà, consigliere Defant, che è prevedibile che fra tre-quattro anni — così almeno pensano gli esperti in questa materia — quando la situazione economica sarà migliorata e darà anche al turista straniero la possibilità di poter riprendere le vecchie vie del turismo, io spero ancora e sono convinto che tutta la zona del Garda avrà la sua parola da dire nel campo turistico, e un afflusso di forestieri ci sarà ancora. Comunque, oggi dobbiamo stare alla situazione che ci è stata prospettata dalla Giunta regionale, e al bilancio dell'esercizio 1950. Bisogna tener presenti le circostanze di fatti notevoli e assorbenti che all'esercizio 1950 vengano applicate le supercontribuzioni nella stessa misura dell'esercizio 1948-49, e che quindi non vi è nessuna variazione, che possa portare uno squilibrio economico nella città di Riva. D'altra parte le supercontribuzioni sono distribuite in modo tale, che colpiscono tutte le categorie dei cittadini. Quindi non è vero che il 90 % delle entrate del comune di Riva siano a carico totale degli albergatori o dell'industria alberghiera di Riva; questo è assurdo semplicemente pensarlo.

Il bilancio della città di Riva è formato da due parti: dalla parte ordinaria di competenza che assorbe circa sessanta milioni del bilancio e dalle opere straordinarie, che appunto vengono inserite nel bilancio e verranno anche eseguite per venire incontro a quelle categorie di cittadini, che più difficilmente possono trovare un lavoro. Posso anche dire che il fenomeno della disoccupazione, da recenti miei accertamenti nella città di Riva e zona di Riva, è notevolissimamente diminuito. Non voglio dire che è scomparso, ma in questo periodo ci sono molti lavori in corso nella città e nelle zone limitrofe, e molti operai hanno potuto trovare la loro sistemazione, sia pure stagionale, indipendentemente dall'assorbimento di

una parte della mano d'opera notevole nel cantiere dello stabilimento della ditta Zontini, la quale, malgrado difficoltà finanziarie notevoli, è riuscita a mantenere ancora aperto lo stabilimento, e ci auguriamo che questo possa continuare. Colgo l'occasione per ringraziare la Giunta regionale ed in modo particolare l'Assessorato competente per gli interventi efficaci che si sono svolti; interventi fatti a Roma, che hanno consentito appunto di impedire la chiusura di questo importantissimo stabilimento. Io non ho quindi nessuna difficoltà a dare la mia adesione all'approvazione del progetto della Giunta regionale. Concordo con Defant quando si dichiara contrario in linea di massima all'intervento della Regione per il risanamento dei bilanci; e credo che questo principio, sul quale abbiamo anche discusso in via di massima, sia condiviso da tutti i consiglieri regionali. Per quello che riguarda la cassa di compensazione nella fisionomia prospettata da Defant in altre occasioni, credo che allo stato attuale della legislazione amministrativa e del diritto civile non sia possibile in quella determinata forma poterla attuare. Piuttosto sarà possibile, attraverso un'altra organizzazione di cui ho sentito parlare in qualche ambiente regionale, (non ricordo da chi), trovare il modo di avere una compensazione per gli interessi attivi e passivi, in modo da ridurre al minimo possibile, per quei Comuni che hanno bisogno di forti anticipazioni di cassa, il tasso di interesse. Questa credo sia una formula, cui la Giunta regionale deve dedicare la sua attenzione. Probabilmente, attraverso lo studio elaborato della formula concreta, potrà essere apportato a quei Comuni che hanno bisogno, un notevole vantaggio economico ed un notevole risparmio in questa voce di spesa. D'altra parte dobbiamo ricordare anche che recentemente il Consiglio dei ministri ha approvato quel progetto di legge

in materia di riforma della finanza locale, il quale tende appunto ad acconsentire a tali richieste. Ma se il Comune non ha altre possibilità di vita, deve ricorrere al contribuente, ai fondi dei contribuenti, alla imposizione fiscale; e quindi, attraverso questo provvedimento legislativo, vengono regolate le percezioni delle supercontribuzioni, che vengono fissate nel limite massimo, a cui il Comune potrà attingere per poter formare il suo bilancio. Inoltre, con gli altri provvedimenti, verranno stabilite le norme per ripartire la famosa imposta I.G.E., la quale, sia per i comuni che per le province, dovrà portare un notevole maggiore afflusso di capitali e quindi di entrate finanziarie. Detto questo, credo che allo stato attuale della situazione del comune di Riva — e parlo del Comune e non parlo della crisi economica della città di Riva, che tutti conosciamo e che abbiamo anche qui implicitamente discusso — il bilancio dell'ente locale comune di Riva ha bisogno di queste entrate, e non credo di poter sottrarci alla approvazione del provvedimento legislativo.

PARIS (P.S.U.): Dopo quello che hanno detto i consiglieri Defant e altri, c'è poco da dire. Però noto, da parte non solo della Giunta regionale, ma anche da parte di noi consiglieri, una carenza di interessamento per queste zone depresse. Anche se poi le nostre proposte non vengono accolte dalla Giunta regionale, pur tuttavia è un fatto che i consiglieri sanno prospettare scarse soluzioni, e questo denota la difficoltà di risolvere il problema economico di Riva. Parlo di problema economico, perchè qui ci troviamo di fronte ad un bilancio, il bilancio del Comune, e vorrei vedere i bilanci di molte famiglie del comune di Riva. Ora il sistema di sanare il bilancio aumentando le imposte, credo sia il più deleterio economicamente, specie

dove i cittadini hanno già essi un bilancio che non consente una vita quale è rappresentata dal minimo indispensabile; e meno che meno poi quando le imposte sono applicate in modo particolare sui consumi, perchè è il metodo più irrazionale, più ingiusto, più antisociale, perchè i consumi non colpiscono nella proporzione dei loro redditi i cittadini, ma li colpiscono in modo eguale.

Ora qui il nostro Presidente della Giunta provinciale avvocato Balista nutre molta speranza che l'industria Zontini possa continuare la sua attività. Io me lo auguro, ma purtroppo ne sappiamo le condizioni. Speranza che riprenda la corrente turistica del nord?! Ma se Riva va avanti con questo ritmo, vorrei sapere dove verranno ad alloggiare i turisti provenienti dal nord, se gli alberghi vanno trasformandosi di anno in anno in colonie! Perchè è un fatto grave; non so se sia . . .

BALISTA (D.C.): Neanche uno finora si è trasformato!

PARIS (P.S.U.): Come neanche uno?

BALISTA (D.C.): Prima della guerra è stato venduto il « Pavia » a Torbole.

PARIS (P.S.U.): Prima di quale guerra?

BALISTA (D.C.): Prima di questa guerra prima dell'ultima guerra è stato venduto.

PARIS (P.S.U.): È un fatto che un meraviglioso albergo è stato trasformato. Non dò colpa a nessuno; sto esaminando una situazione e sento che ad un altro proprietario di albergo hanno fatto delle offerte; se poi queste sono state realizzate non lo so, ma un albergo tipo di quelli della colonia di Pavia non c'è più nel patrimonio di Riva.

BALISTA (D.C.): Di Torbole.

PARIS (P.S.U.): Non importa, è sempre comune di Riva; Torbole è frazione di Riva.

BALISTA (D.C.): Questa è demagogia!

PARIS (P.S.U.): Ora mi pare che anche l'esistenza di colonie nel centro turistico sia un elemento negativo per favorire l'afflusso; e, come a Riva, queste cose stanno succedendo un po' dappertutto nella nostra provincia. Dico nella nostra provincia, perchè questo non succederà nella provincia di Bolzano, dove gli albergatori sono molto più oculati, e non è successo a Moena dove gli albergatori si sono opposti. Questo perchè a Riva non diamo la casa da gioco. È una questione eliminata.

TOMA (IND.): Non ancora, non ancora!

PARIS (P.S.U.): Io credo che sarebbe possibile fare qualche cosa. C'è per esempio la stazione termale di Comano che ha in progetto di trasportare il suo stabilimento dalla riva sinistra del Sarca, che è ad una altitudine superiore, alla sponda destra del Sarca. Ora, perchè non sarebbe possibile con l'aiuto della Regione far addirittura trasportare lo stabilimento a Riva? Riva avrebbe certamente un fattore maggiore di attrazione. Riva può non solo offrire la cura, ma offrire anche quei comfort e quei passatempo che non credo possa offrire lo stabilimento isolato, posto sul pendio di un monte. Ora, vorrei invitare l'Assessore al turismo a studiare questa cosa; non risolverà il problema di Riva, ma un piccolo contributo può essere ovviamente dato.

BALISTA (D.C.): È già allo studio da parte della Provincia e della Regione.

PARIS (P.S.U.): Questa non l'ho senti-

ta mai! Se c'è ne prendo atto con grande piacere. Vorrei che dove ci sono queste possibilità la Regione e l'Assessore competente possano intervenire.

Ad ogni modo la questione di queste supercontribuzioni mi trova nettamente contrario, perchè, ripeto, non credo che con l'imposizione di nuove tasse e nuove imposte si possa risolvere il problema. Vedo poi qui che di questi undici milioni 659 mila 840, circa 6 milioni sono dati dall'imposta sui consumi. Cosa grave, perchè, ripeto, va a colpire in eguale misura il povero e il ricco; ed è appunto per questo che voterò contro questo progetto di legge, perchè non capisco che uno che ha un bilancio di 25 mila lire al mese debba pagare la stessa misura di imposte di uno che ha un bilancio di 100 mila lire. Per me le imposte di consumo saranno un mezzo per sanare i bilanci, per facilitare i bilanci; è un sistema comodo, ma è un sistema ingiusto.

CAPRONI (P.P.T.T.): Io limito il mio breve intervento alla dichiarazione di voto, e dico subito che in questo caso specifico, io e il mio gruppo voteremo contro questa legge. Voi sapete che noi, in linea di principio, siamo sempre stati contrari ad accordare facilmente integrazioni di bilancio da parte della Regione ai Comuni, perchè — e con ciò condividiamo pienamente i criteri della Giunta regionale — si preferisce che ogni Comune, prima di rivolgersi all'ente superiore, cerchi di adottare tutti i mezzi possibili per il risanamento del proprio bilancio. Però la città di Riva si trova in una condizione del tutto particolare e speciale. È la sola città della regione che è sempre vissuta solo ed esclusivamente del turismo.

CAMINITI (P.S.I.): E Merano?

CAPRONI (P.P.T.T.): Anche Merano,

ma non come Riva, solo ed esclusivamente; ribatto su queste due parole. Anche Merano vive del turismo, ma non come Riva, perchè a Riva ci sono gli alberghi, moltissime piccole pensioni che vivono soltanto del movimento dei forestieri. Riva non ha una estensione di campagne tale attorno alla città, che consenta ad una aliquota abbastanza considerevole della popolazione, di vivere sull'agricoltura. Riva non ha nessuna industria, ha un magro commercio, il quale è destinato a soccombere se non è sostenuto dal movimento dei forestieri. Ora, data la fisionomia particolare della città di Riva che non ha nulla in comune con la fisionomia di altre città, nemmeno con Merano, il nostro partito è contrario ad applicare le supercontribuzioni già applicate nel '48-'49, per quanto abbia dato il suo parere favorevole — pure con una riserva mentale che è stata espressa qui — per Trento, Bolzano, Merano, ecc. Riva da 30 anni non ha assolutamente niente. Dopo la costruzione delle due Gardesane, la sua situazione si è aggravata. La deficienza di bilancio si limita a 14 milioni 795 mila 238, quindici milioni in cifra arrotondata; una integrazione particolare in questo caso, da parte della Regione, non costituisce un peso per la Regione, non crea un principio, perchè il caso di Riva non può trovare analogia con nessuna città, con nessun paese. Ed io credo che il Consiglio regionale debba vedere se non sia il caso di compiere, una volta, un gesto di solidarietà umana, sociale e amministrativa, e dire in questo caso: « Veniamo incontro a questo povero Comune una volta tanto, con la riserva di fare tutto il possibile per incrementare questo turismo, per dare anche altri aiuti affinché l'industria alberghiera si possa sistemare ». Questo è il mio parere personale, e per questo il mio partito voterà contro.

SAMUELLI (D.C.): Sarò brevissimo, perchè i colleghi hanno già illustrato il problema della città di Riva. Voglio solamente notare che vedo una esagerazione nel dipingere la situazione economica di Riva. Esagerazione quando si dice che l'attrezzatura alberghiera è distrutta.

PARIS (P.S.U.): Non ho detto che è distrutta.

SAMUELLI (D.C.): Mi riferisco alla relazione che ha fatto il comune di Riva alla Giunta provinciale, dove è detto che l'attrezzatura alberghiera è distrutta . . .

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Quasi.

SAMUELLI (D.C.): . . . o che gli alberghi sono in disordine. Mi soffermo un po' sulla parola deserto, e qui ho piacere che ci sia il conte Alberti che si interessa di turismo. Andiamo a vedere le cause, per le quali questi alberghi sono deserti. Andiamo una domenica a Riva e vedremo le due gardesane piene di automezzi che hanno per meta Riva del Garda. Perchè non entrano negli alberghi? Perchè alla attrezzatura alberghiera di Riva si vuol mantenere un tono di lusso che ormai non è più possibile e non può reggere. Bisogna dare la possibilità a tutti questi turisti di passaggio, anche agli operai, di poter entrare in un albergo e consumare un pasto senza spendere 800-900 lire, come attualmente si spendono. Non è per divertimento che questi operai si fermano a mangiare sotto le piante o sulla via di Torbole lungo il lago; volentieri si siederebbero ad un tavolo . . . Questo bisogna mettere in mente agli organizzatori del turismo rivano. Anche per quanto riguarda i servizi (e mi dispiace non aver qui i dati che avevo, dati comparativi, — non sapevo che stamane si trattasse questa

questione) l'organizzazione degli uffici comunali di Riva e la stessa attrezzatura dei vigili urbani non possono reggere, perchè quello che incide sul bilancio sono le spese degli impiegati e dipendenti, i quali bisogna che rientrino un po', e che si adattino a quella che è la situazione di fatto, se avvenimenti di carattere politico hanno portato questo spostamento. Bisogna fare come ad Arco, dove c'era una soluzione dolorosa da prendere; ma sarebbe stato assurdo che Arco, già luogo di cura fiorentissimo quando c'era l'Arciduca Alberto, si fosse messa in mente di sostenere questa attrezzatura che non era più possibile. Si è cercato una soluzione, trasformando il luogo di cura in un centro sanatoriale. Esagerano quelli che dicono che non c'è industria a Riva. Facciamo una statistica: abbiamo la Zontini con 800 operai, alla quale auguro di mantenersi, per cui la Regione, come ha già fatto, dovrà intervenire e porre in atto idonei accorgimenti, in modo da sostenere questa industria. Abbiamo due cantieri a Varone, dove sono 500 operai, la ditta Redi, la fabbrica cementi del Garda, la filanda e la fabbrica laterizi Carloni. Io vorrei che tutte le regioni del Trentino avessero industrie in ugual numero. Indico un problema, perchè la Giunta lo faccia suo: la questione del calzaturificio di Arco. Nel calzaturificio di Arco lavoravano in prevalenza operai di Riva, perchè era nato a Riva e trasportato ad Arco. Ora è l'unico che esiste in tutta la Regione e credo che valga la pena, anche superando eventualmente delle questioni di formalità, che la Regione si interessi, perchè questa industria possa essere attivata ed evitare che venga distrutta, perchè questa industria è in uno stato pre-fallimentare. Io non ho altro da aggiungere.

CAMINITI (P.S.I.): Era ovvio che trattandosi delle finanze del comune di Riva si sci-

volasse a parlare della questione turistica o meglio del problema turistico che naturalmente incide sulla situazione economica generale di quella cittadinanza e quindi di quella amministrazione comunale. Pregherei il Consiglio di tenere presente che la crisi turistica non è solo di Riva, ma è una crisi generale, nella quale si dibatte non solo il Trentino e l'Alto Adige ma l'intera Nazione italiana. In verità è una crisi grave, i cui moventi non possono essere ricercati solo nella questione dei prezzi a cui accennava il collega Samuelli, ma in altri elementi di grande portata soprattutto di carattere internazionale. È inutile parlare della questione dei cambi, della concorrenza austriaca, di cui parleremo in altra sede. Certo che la crisi turistica è in atto non solo a Riva; a Riva però ed a Merano in modo particolare. La questione dei prezzi, signori consiglieri, è un po' come la questione dell'uovo e della gallina. I prezzi sono alti perchè gli esercenti devono cercare di ricavare il tanto necessario per vivere, pagare le tasse e tenere in piedi l'attrezzatura. Sono convinto, ed ho prove datemi dall'esperienza, che il giorno in cui l'afflusso turistico farà presa per lo meno in certi settori dell'attrezzatura alberghiera e degli esercizi pubblici, la maggioranza dei prezzi diminuiranno. E diminuiranno per la famosa legge economica della maggior richiesta e dell'offerta.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vedi ferragosto.

CAMINITI (P.S.I.): Ferragosto ha una configurazione speciale. Perchè ferragosto determina l'affluenza generale dappertutto. Ed allora in quella occasione i prezzi aumentano. Ma se avessimo maggiore afflusso di clientela turistica ripartita in tutto l'anno, i prezzi, per la concorrenza che si determinerebbe, sarebbero certamente inferiori. La questione degli

operai, a cui è stato accennato, non può essere considerata come una questione di interesse turistico vero e proprio. Perchè se è vero che si parla di turismo dei lavoratori, delle classi lavoratrici, è anche vero che questo turismo è una illusione allo stato dei fatti. Ma scendendo nei particolari debbo dire che in sostanza in Italia e nella regione siamo in una fase ancora arretrata per quanto concerne il complesso delle provvidenze legislative nell'interesse del turismo e vorrei dire che noi in Italia e nella regione siamo in posizione inversa. Mentre da una parte abbiamo gli elementi più idonei per essere considerati la prima nazione e la prima regione come capacità e possibilità di sviluppo turistico, dall'altra la nostra legislazione e la politica sono agli antipodi di questa capacità e devono essere considerate fino adesso miopi in Europa per quello che concerne l'assistenza per lo sviluppo adeguato del turismo. Da una parte abbiamo dei mezzi naturali per fare del turismo un'azienda economica produttiva, dall'altra non ci sono strumenti legislativi economici che consentano che questa produzione economica sia attuata. Ora la situazione di Riva è grave; è grave per un complesso di motivi che oggi non voglio illustrare, anche perchè non sono particolarmente competente nelle faccende di quel comune, per cui invece potranno meglio di me parlar altri consiglieri; ma conosco i dati del movimento di Riva, conosco i dati dell'attrezzatura ricettiva di quella località e devo dichiarare francamente che esiste una tragedia nell'industria alberghiera e turistica di Riva, che va affrontata con coraggio e con comprensione. Ma se noi vogliamo veramente affrontare questo problema — non in funzione demagogica per trattarlo con discorsi e postulati e poi lasciare che le cose vadano — è indispensabile che di questo problema ci si occupi seriamente in sede di bilancio; per quan-

to mi riguarda ho preparato un intervento concreto per quello che concerne un esame di proposte da apportarsi che possono venire incontro alle zone depresse del turismo, che sono particolarmente individuabili in quelle di Riva e di Merano. Apro una brevissima parentesi per dichiarare che se a Merano ci sono alcune industrie del legno e della marmellata (qualcuno ha detto della frutta), sono industrie localizzate, sono industrie che scompaiono di fronte a quello che è il complesso del patrimonio alberghiero di Merano e che era il patrimonio di una delle più grandi e più note stazioni climatiche e di soggiorno internazionale e che oggi sta diventando il soggiorno di ferragosto, di treni popolari che a giorni saranno istituiti. Quindi, venendo sul piano concreto della discussione di oggi, devo osservare con molta franchezza che in sostanza la situazione che oggi ci viene prospettata è la ripetizione di una situazione che da due anni esiste. In sostanza tasse e imposte sono un po' come le malattie che una volta che si prendono, da che ci si è contagiati, ci si assuefa in un certo modo. Quindi, dal lato amministrativo non saprei in quali condizioni verrebbe a trovarsi l'amministrazione comunale di Riva il giorno in cui noi dicesimo che non diamo più questi supercontributi, che da due anni a questa parte hanno rappresentato uno degli elementi di impostazione attiva del suo bilancio. E bisogna porsi anche questo problema. D'altra parte devo riconoscere che male ha fatto il comune di Riva nell'impostare queste supercontribuzioni senza tenere sufficientemente conto dell'aspetto sociale di un'applicazione di imposte. Quando vedo invece che di queste supercontribuzioni la voce più alta è rappresentata dalla imposta di consumo sul vino, devo riconoscere una duplice incapacità di ordine sociale e di ordine amministrativo in coloro che hanno fatto que-

sta proposta; perchè da una parte abbiamo la crisi del vino che è una cosa seria e deve interessare tutti. Aumentare o mantenere un'imposta che si applica su un prodotto in crisi è un errore gravissimo, del quale gli amministratori di Riva dovrebbero a mio avviso tenere il debito conto. E inoltre non so comprendere perchè mai la quota più alta sia determinata attraverso l'imposta di consumo e non attraverso l'imposta di famiglia, la quale si applica sull'agiatezza, se non vado errato, sul benessere, ecc. e quindi, in una situazione sociale come è quella rappresentata da un Comune dove la maggioranza soffre, come diceva Paris, di preoccupazioni per il bilancio familiare, dovrebbe naturalmente tenere il dovuto conto. Quindi, venendo alla conclusione pratica, secondo il mio modestissimo punto di vista, il Consiglio regionale potrebbe suggerire quelle opportune modifiche per quanto concerne questa impostazione di superimposte e supercontribuzioni, richiesta per l'anno 1950 dal comune di Riva, riducendo ai minimi e limitando, se fosse possibile, l'imposizione riguardante l'imposta di consumo sul vino, maggiorando invece adeguatamente, nella misura più idonea, l'imposta di famiglia, applicata, ripeto, a carico di coloro che non soffrono la tragedia del bilancio familiare. In questo modo penso che noi possiamo giungere ad una duplice soluzione: daremo al comune di Riva queste entrate, sulle quali per due anni ha fatto affidamento senza mettere quindi quel consiglio comunale in una situazione di preoccupazione; d'altra parte compiremo un'opera di alta natura sociale, perchè nel dare al Comune i mezzi necessari per fronteggiare la situazione, indicheremo allo stesso la necessità di ricavare questi mezzi non con un sistema errato, ma esigendo questi importi necessari da coloro i quali han-

no ancora delle possibilità marginali, che non intaccano la possibilità di esistenza.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Io che sono sempre pronto a scagliare la lancia contro l'attività della Giunta, devo questa volta prendere la parola per difendere l'attività dell'Assessore, per quanto concerne le Terme di Comano; e devo farlo perchè dall'Assessore al turismo sono stato incaricato di studiare questo problema. Il problema delle Terme di Comano non affiora per la prima volta sul piano della Provincia e della Regione. Si è parlato per parecchio tempo e si era prospettata la possibilità di cercare di trasferire, attraverso capaci autobotti giornalmente più volte, le acque dalle terme di Comano in un albergo o fabbricato di Riva attrezzato convenientemente; e ciò per fare utilizzare queste cure agli ammalati che volevano beneficiarne durante la stagione invernale, durante la quale la posizione delle attuali terme rende impossibile l'afflusso di viaggiatori, per il clima estremamente rigido e le difficoltà di accesso della strada. Io ho dovuto interpellare, in seguito a questo incarico, varie persone, specificatamente nel campo medico, che si interessano della cura delle malattie della pelle, per le quali è conosciuta questa acqua con utilità indubbiamente molto forte. Tutti i medici sono stati concordi nell'affermare che questa utilità può essere considerata effettiva solo se la cura si fa sul luogo, oppure portando le acque attraverso condotte forzate chiuse. Per esempio un medico di Verona, primario dell'Ospedale, diceva di avere inviato un suo ammalato a Comano, ma di aver notato che la cura, fatta alle stanze del piano inferiore, aveva un esito favorevole; quando la stessa cura veniva fatta nelle stanze dell'ultimo piano l'esito non era favorevole. Ciò riteneva, perchè durante questa sopraelevazione dell'acqua essa

perdeva parte del suo potere. Quasi tutti i medici sono stati concordi nell'affermare che non era il caso di tentare una soluzione di un trasporto con autobotti, perchè le acque indubbiamente avrebbero perduto il loro potere magico e buono. Però tutti sono stati concordi, almeno quelli che ho interpellati, nel riconoscere che si potrebbe avere un beneficio, qualora si potesse portare queste acque direttamente attraverso condotte sotterranee nella zona richiesta. Voi capite che è un problema di tale capacità finanziaria, che non può in modo assoluto essere tentato. Ho voluto fare questa precisazione, perchè questo studio, che mi ha affidato l'assessore Girardi, e al quale non ho dato ancora una relazione scritta, era stato promosso da lui nel novembre scorso. Devo prendere la parola per appoggiare una osservazione di Samuelli e ripeterne una di Caminiti. Riconosco che Caminiti ha una competenza specifica, perchè da anni dedica tutta la sua attività al turismo, ma per quanto riguarda i prezzi non posso condividere le sue idee. I prezzi di Riva sono veramente esagerati; ne parlavo con Defant e Paris e dicevo appunto che a Riva mi sono recato qualche volta e mi sono visto mettere in conto 1600 lire per una stanza con bagno. Credo che sono prezzi al di sopra delle possibilità del medio turista. Dice giustamente Caminiti che questi albergatori devono alzare il prezzo per poter sopravvivere. È giusto, ma io in quell'albergo non ritornerò più, ed è evidente che ai miei amici, che chiederanno in quale albergo possano pernottare, non indicherò mai l'albergo dove ho pagato 1600 lire; quindi è controproducente. Perchè, ritengo che facendo delle buone pensioni e dei prezzi giusti, è chiaro che l'afflusso sarà maggiore. Sono pronto ad aderire alla proposta di Caproni nel cercare di sanare il bilancio di Riva con una soluzione di carattere regionale.

TOMA (IND.): Prendo la parola unicamente per limitare le mie osservazioni sulle quote di maggiore tassazione imposte dal comune di Riva sulle voci che riguardano l'agricoltura. Il consigliere Defant una volta ha prospettato l'imponibile che le due province di Bolzano e di Trento avevano raggiunto, ed era risultato che esse avevano superato di gran lunga quello delle altre province. Egli ha fatto un paragone opportuno, perchè, effettivamente, le sovraimposte comunali e provinciali incidono notevolmente sul bilancio dell'agricoltura dei piccoli proprietari e coltivatori diretti, soprattutto in queste zone, dove non c'è il piccolo proprietario. Si rimane perplessi nel leggere, attraverso le voci del bilancio, che ben tre voci (per non comprendere quelle sui consumi, che anche incidono sulle piccole famiglie che non producono le materie prime) aumentano dell'80 %. Non bisogna dimenticare l'imposta anche sul bestiame, cioè su quella parte della azienda che serve ad ottenere un reddito, il quale è già tassato. Sarebbe lo stesso che il Presidente della Giunta regionale volesse tassare il codice, del quale si serve per esercitare la sua professione. Il bestiame è una parte integrante dell'azienda, che le serve per ottenere un reddito agrario, che è già tassato dall'imposta. Anche qui un duplicato dell'imposta. Non risolve la situazione l'applicazione di un'imposta elevata del 50 % in rapporto al numero dei piccoli proprietari che sono intorno a Riva. Non posso approvare in coscienza che questa situazione si ripercuota sempre sulla proprietà. Noi stiamo costituendo in sede di Consiglio una questione di principio, che naturalmente dovremo affrontare anche in seguito. Tutti i Comuni allora potranno chiedere, e non solo i Comuni con attrezzatura turistica, non solo i Comuni che hanno un'attrezzatura alberghiera di primo ordine; e qui concordo piena-

mente con Caminiti, perchè se Riva piange, Merano non ride. Basta considerare che, su oltre un centinaio di pensioni e di alberghi di primo piano e di piano internazionale, appena 7 sono aperti, per rendersi conto dell'attrezzatura di primo piano di carattere internazionale, che realmente oggi langue ed immiserisce. Ma altri Comuni chiederanno, e non so con quale coscienza dovremmo negare le contribuzioni da parte del Consiglio, se noi approveremo di soccorrere e intervenire per la città di Riva. Mi si dice che vi sono delle soluzioni; Samuelli ha prospettato alcune ragioni che bisogna tenere in considerazione. Il Presidente della Giunta provinciale ne ha suggerite delle altre; così pure Paris per quanto riguarda le terme di Comano. Non credo che un albergo che si trova a 400 metri sul livello del mare . . .

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non hai capito niente!

TOMA (IND.): Non entro in materia, perchè non conosco la situazione esatta della città di Riva; però dico che queste imposte graveranno sempre sul contribuente rurale, e non bisogna mai dimenticare in sede di Regione che l'85 % della popolazione di Bolzano e di Trento vive e trae sostentamento dall'agricoltura. Ecco perchè io, se la Giunta regionale può studiare delle soluzioni possibili, per venire incontro in alcune città e in alcuni comuni, per venire incontro alle necessità di bilancio dei singoli comuni, pregherei vivamente di non toccare i fondi dell'agricoltura, perchè i nostri proprietari sono già al massimo limite economico. Per questi motivi io voterò contro questo progetto, perchè queste voci sono aumenti di sovrainposte comunali sulle piccole proprietà coltivatrici.

SCOTONI (P.C.I.): Quando questo nuo-

vo provvedimento fu portato in Commissione legislativa io l'accettai sotto condizione, in quanto a pagina 2 della relazione, come abbiamo sentito dal signor Assessore agli affari generali, vi è una promessa di esaminare anche la seconda parte, forse la parte più importante della richiesta: cioè quella di ottenere un'integrazione del bilancio, che viene giustificata dal fatto che anche con le supercontribuzioni rimane tuttavia al comune di Riva un disavanzo di quasi 15 milioni. Che sarebbe, qualora le supercontribuzioni non venissero applicate? Sono passati quasi due mesi e purtroppo, non solo non abbiamo avuto questa proposta, ma non ci è detto nemmeno quando queste proposte verranno presentate. La cosa si aggrava quando si pensa che ci sono vari provvedimenti legislativi per consentire allo Stato di aiutare i Comuni deficitari: è la questione dei Comuni che non sanno reggersi, che non hanno mezzi. È una questione importantissima. Noi cerchiamo bene o male di dare vita funzionale a questi nuovi enti che la Costituzione ha sancito e che si chiamano Regioni, ma non possiamo dimenticare un ente che è in vita con un risultato di diversi anni, che ha più secoli di vita gloriosa, e che si chiama « Comune ». Se noi arrivassimo al punto di costituire un ente Regione e facessimo morire o annientare la vita dei Comuni, non avremmo compiuto un'opera della quale ci potremmo lodare, ma un'opera che potrebbe essere di biasimo da parte dei cittadini. E oggi, molti Comuni e anche quello di Riva, non riescono a far fronte a obblighi che la legge stessa loro impone con la cassa che possono raccogliere, vuoi dal contribuente, vuoi attraverso quel liquido che possono avere. A Riva, è notorio, non solo c'è una situazione cattiva al centro, ma anche nelle frazioni. A Rivalago c'è la questione dell'acquedotto che non è ancora risolta; qualche passo è stato fatto,

ma non è stato risolto; e si ha forse bisogno di acqua potabile per i cittadini di un comune; è una delle funzioni primarie che la legge assegna al Comune. Nel fatto di aiutare quei Comuni che non possono, (e qui ci sarà da fare una discriminazione) io credo che doveva essere inserita anche qualche proposta sostanziale per aiutare il comune di Riva, per accogliere la seconda parte della richiesta che reputo legata alla prima, anche perchè altrimenti la supercontribuzione che ci viene proposta non riuscirà a risolvere nemmeno per il 50 % il problema del bilancio che ci è stato presentato; perchè su 26 milioni rimane un disavanzo di quasi 15 milioni, e quindi non riusciremo a risolvere il problema. Il provvedimento del Consiglio dei ministri è recente; pur tuttavia non è arrivato ed è in attesa dell'approvazione della Camera. Sapevo che questo provvedimento era in preparazione già da tempo, anzi era proposta un'operazione presentata dal Governo al Parlamento; e perciò l'ente Regione ed anche la Giunta avrebbero potuto nel frattempo predisporre qualche cosa per soccorrere in particolare il comune di Riva, perchè il problema non lo si risolve ancora con la politica sociale, che fu descritta da Caminiti poco opportuna. Le imposte che vengono pagate a Riva sono state pagate l'anno scorso, ma comunque è sempre un aumento su quello che dovrebbe essere pagato. Il problema resta sostanzialmente quello che era in precedenza; perciò avrei avuto estremo piacere di poter vedere in questa seduta affrontato, ma affrontato in profondità, il problema. Non lo è. Dico che non mi sento di approvare questo provvedimento che rimane solo a metà.

DEFANT (A.S.A.R.): Non posso condividere l'opinione espressa dal Presidente della Giunta provinciale di Trento, perchè la crea-

zione dell'ente Regionale è stata voluta da noi autonomisti, non tanto perchè la Regione e le Province che la compongono facciano dell'ordinaria amministrazione; è stata voluta per sottrarre allo Stato tutti quei compiti minuti, ai quali, la storia lo dimostra, lo Stato non è potuto o non è voluto venire incontro, perchè effettivamente si dimostra che lo Stato, con la struttura burocratica che ha, non può far fronte a questi obblighi. Tanto è vero che in Calabria abbiamo dei Comuni senza luce. La Regione è stata creata per fare fronte ai bisogni locali. È stato creato questo ente pubblico a stretta superficie territoriale, perchè possa risolvere i vari problemi, e credo che la nostra regione non sia così intensamente popolata, da dare troppa fatica al Governo regionale nell'affrontare e risolvere questi problemi. Il problema di Riva è congiunto a quello di Trento, di Bolzano e di Merano. È un problema generale, che interessa quindi 200 mila persone, cioè un terzo della popolazione della regione. Non è in gioco solo la pressione tributaria, ma l'esistenza economica dei Comuni, di alcuni nuclei comunali. Quindi io credo che sarà compito principale della Regione di affrontare la questione dal punto di vista generale, praticamente chiedendosi che cosa possa fare per ravvivare l'economia di queste zone. Questo è il punto centrale, ed è per questo che stamane ho proposto subito che sia affrontato dal Consiglio il problema della formazione di una commissione per le zone depresse, che riguardano questi quattro comuni e altre vallate che tutti conoscono, o per lo meno suppongo che tutti conoscano. Una commissione che affronti radicalmente il problema con l'ausilio di tecnici dei vari campi di attività. Qui nel nostro Trentino vi sono delle possibilità economiche industriali infinite. Basta studiare il nostro problema locale, basta volere affrontarlo, e basta volerlo

tradurre in atto. Non occorrono immensi capitali, ci vuole l'apporto di tecnici specializzati e del piccolo e medio credito, istituto che manca ma che nel bilancio verrà prospettato. Questi problemi sono strettamente locali e quindi noi dobbiamo affrontarli anche in sede provinciale. Propongo ed accetto la proposta di Cristoforetti e Caproni di applicare l'articolo 70 nei riguardi di Riva ed eventualmente anche Merano; ma subordino questa approvazione alla creazione di una commissione, che dipenda dagli Assessori al commercio e all'assistenza e che questa commissione affronti immediatamente il problema. Non si tratta di salvare i cittadini da un contributo di migliaia di lire all'anno ma si tratta, anche nel caso di Trento, di affrontare una situazione economica fondamentale, di dare lavoro a 1500 disoccupati che vivono a Trento e che non trovano una via di uscita nemmeno con i lavori pubblici. E soluzioni ve ne sono! Potrei suggerirne parecchie io! Perché materie prime da sfruttare ce ne sono. Da noi nulla manca per poter affrontare il problema. Prima di dare l'approvazione all'articolo 70, vorrei che fosse approvata questa commissione con il compito di affrontare immediatamente il problema delle zone depresse della regione.

BETTINI-SCHETTINI (P.S.I.): È chiaro, è evidente, che il disagio in cui si trova il comune di Riva purtroppo non è il solo nella nostra regione, salvo la deficienza del carattere turistico. Non è inutile che il Consiglio conosca le cause più lontane e più profonde che hanno determinato nel passato e che determinano ora la situazione che lamentiamo. Non mi pare inutile ricordare, — anche perché forse nell'avvenire dobbiamo guardarci da certe situazioni, benché il clima politico sia notevolmente mutato dal 1932 — quando un Consorzio Rovereto-Riva, a costo di sacrifici immensi, creò

una potente — per allora — centrale elettrica. Venne costruita; e alla fine dei lavori, quando mancavano 6 milioni per il completamento di questa centrale, ecco che un grande monopolio, la Edison, capita sopra come un falco su questa centrale e ottiene il suo scopo dal Governo di allora. Attraverso pressioni, e con mezzi drastici, con minacce di confino agli amministratori, anche se appartenevano al Partito che unico dominava allora, ecco che strappa la centrale a questi modesti costruttori che avevano tutto sacrificato. Un grande monopolio se ne impossessa, d'accordo con il Governo, e le conseguenze si pagano oggi. Questa grande Società ha guadagnato da allora su questa centrale di Riva ben un miliardo, e il comune di Riva invoca delle tasse ancora maggiori per poter far fronte alle sue esigenze e ai suoi bisogni. Il comune di Riva potrebbe non solo non aver oggi un passivo di cui dobbiamo tener conto, ma potrebbe anche avere un attivo, cioè quei 15-20 milioni potrebbero essere il frutto di questo lavoro compiuto nel passato. Io non so se la Regione possa intervenire. Quando io ero sindaco di Rovereto ho impostato il problema in maniera chiara e precisa ai singoli Dicasteri competenti. Non solo, ebbi perfino un colloquio con l'attuale Presidente del Consiglio, il quale rimase molto perplesso di fronte alla evidente rapina compiuta ai danni dei due Comuni; e nel suo gabinetto di Montecitorio mi disse queste parole: « Mi pare che in relazione a questi dati di fatto vi sia la possibilità di considerare la nazionalizzazione delle industrie elettriche e prendere per base il modo come questi grandi monopoli si sono serviti della loro potenza su di un Governo che era quello di allora ». Poi non se ne parlò più. Io non so se la Regione possa dal canto suo esaminare il problema, per rivedere un po' quello che è stato fatto da certi uffici della finanza straordi-

naria del Ministero delle finanze, perchè io ho i miei grossi dubbi in materia. Io ho avuto dei contatti, e fino all'ultimo giorno pareva che noi avessimo ragione; ma poi questi grandi monopoli sono intervenuti nella forma, che hanno creduto la più adatta, a salvaguardare i loro particolari interessi. Io credo non sarebbe inutile riprendere in mano questo problema e vedere se è possibile rimediare al male fatto fin dal 1932. Qui, Signori, si lamenta una carenza del turismo e qui sono state dette cose sulle quali non voglio intervenire un'altra volta con quella minore competenza che ho in materia. Ma da quanto vedo, ci si domanda un aumento dell'imposta sul vino; questo è il modo più facile. Questa imposta diretta che paghiamo tutti, è certamente l'imposta più antidemocratica che si possa immaginare, e noi francamente non possiamo sentirci di approvarla. Badate bene, il fondo della crisi comunale di Bolzano è bastato proprio su questo specifico problema; crisi molto grave nei suoi aspetti politici. È facile, è la forma più facile e più immediata. Tutti pagano, ricchi e poveri. Ma ha ragione Caminiti, tanto esperto dei problemi di Bolzano, che ci dice: « C'è l'imposta di famiglia che è progressiva, e che permette di colpire l'agiatezza e la ricchezza ». L'imposta sui terreni colpisce la nostra povera agricoltura, e molti Comuni, troppi Comuni, hanno paura di applicare l'imposta di famiglia per tante ragioni che deluciderò meglio domani, in quanto molti Comuni sono retti dai benestanti del Comune, da coloro ai quali potrebbe essere proprio applicata questa imposta di famiglia in misura progressiva. Quindi dovremo parlare in sede di bilancio a proposito di intervento della Regione in forma diretta e indiretta; ma noi dobbiamo fare in modo che tutti i Comuni, quello di Riva e tutti gli altri, studino profondamente questo problema della tassa di famiglia che non

è applicata secondo la legge, ma è applicata secondo determinati interessi di classe. Dicevo: io in questo momento vi confesso che sul modo di risolvere il problema di Riva, sono molto perplesso. Noi dobbiamo in sostanza chiedere ad alta voce che il Comune risolva il problema non solo con l'imposta di consumo, ma con l'altra imposta di famiglia. Però, una volta ottenuta questa situazione, ed esaminati i risultati dal punto di vista contabile, bisogna vedere quello che è possibile fare; io penso che la Regione non può abbandonare questa nobilissima città.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): In questa discussione ci sono state tante proposte e qualche volta non delle proposte, ma solo impostazioni senza proposte concrete. Ora tutte le proposte sono buone, ma bisogna bene esaminarle perchè, per esempio, Caproni ha detto: Votiamo contro questa legge; cioè vogliamo impedire che i cittadini di Riva vengano oberati ulteriormente di tasse. Il deficit del Comune non si risolve nel senso di oberare di più i cittadini ma si risolve nel senso che la Regione dia un contributo. Poi qualcuno ha detto che l'approvazione della delibera del comune di Riva sull'aumento delle imposte non è sociale, in quanto non si deve aumentare la parte agricola; altri affermano che non si devono aumentare le imposte di consumo. Su quali imposte si deve aumentare? Ritorniamo sull'imposta di famiglia. Ma si è chiesto qualcuno: quanti ricchi ci sono in questo povero comune di Riva? E quanto si può spillare dall'imposta di famiglia? Adesso cerchiamo un po' una via pratica. Il comune di Riva è molto povero, non si dovrebbero aumentare le imposte sull'agricoltura, non si dovrebbero aumentare le imposte di consumo; ma quello che non si aumenta là, si dovrebbe

aumentare sull'imposta di famiglia. Quanti sono i tassabili agli effetti dell'imposta di famiglia, e quale sarebbe l'importo? Perché se i tassabili agli effetti dell'imposta di famiglia sono pochissimi, e se roviniamo quei pochi ricchi, inaridiamo le fonti della produzione, e contribuamo ad abbassare l'economia di Riva. Io posso conoscere i tassabili di Bolzano ma quelli di Riva non li conosco. Bisogna vedere anche questo prima di fare proposte sui tassabili. Mi si è detto, a parte la questione pratica, che c'è la decisione del consiglio comunale di aumentare le tasse, e tale decisione mi sembra sia già stata approvata anche dalla Giunta provinciale di Trento. Ora non so se questa delibera di aumento possa essere bocciata, perché non credo che la Regione possa impedire ad un comune di aumentare le imposte in un senso o in un altro, specie quando c'è una delibera già approvata; in fin dei conti il Consiglio comunale di Riva ha una certa autonomia. Il Consiglio comunale di Riva ha ritenuto opportuno, in base allo studio di fatti esistenti in questo comune, di aumentare meno in questo senso; per esempio, quello del vino è un bell'aumento, però dico che a Bolzano abbiamo anche di più, non abbiamo 1400 ma 1600 di imposta sul vino; invece di 14 si pagano 16 lire di tassa.

BALISTA (D.C.): A Milano, 20 lire.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Se ci fosse un movimento forestieri, questa sarebbe una imposta che porterebbe un po' di fondi, perché il vino lo bevono lo stesso. Comunque queste sono considerazioni che si devono fare. Prima di tutto, l'imposta di famiglia cosa ci può rendere, se togliamo le altre? C'è una delibera del Consiglio comunale approvata dalla Provincia; cosa vogliamo modificare allora? Secondo me dobbiamo vedere se dobbiamo accettare una legge che ha

accertato una situazione di fatto, che esiste già da due anni, e di mantenere la stessa. Ma pure, come rilevo dalla relazione, anche accettando la situazione di fatto, non si risolve la questione di Riva, perché accettando la situazione di fatto si danno indubbiamente a Riva circa 15 milioni, ma rimangono ancora 11 milioni scoperti. Infatti, se dovessi accettare la proposta di Caproni di non approvare la legge, non si dovrà solo pagare un contributo di 15 milioni ma di 26 milioni. Io non ho nulla in contrario ad entrare nell'ordine di idee di dare un contributo straordinario a Riva, però faccio una precisa domanda alla Giunta: Quali possibilità vi sono di aderire, per esempio, alla proposta di Caproni? Nel qual caso però non è vero che non si debba accettare la legge, perché non è detto che un contributo debba arrivare a 27 milioni, ma può arrivare ad 11, e con ciò rimane la necessità di accettare uno stato di fatto che esiste già; oppure si può pagare tutto con il contributo straordinario, con il pericolo di creare un precedente per Riva. Questo è un bilancio di previsione; chi ci dice che alla fine dell'anno mancheranno 26 milioni? Perché quando si chiede un aumento di tasse si mette il bilancio anche in maniera tale, che le entrate si fanno figurare un po' meno di quanto effettivamente sono. Può darsi invece che questo non abbia un deficit di 26 milioni, ma che nella mente degli amministratori del comune di Riva il deficit sia di 11 milioni; noi dobbiamo esaminare fin dove il bilancio è artificiale e fin dove è naturale. Se c'è una possibilità di dare un contributo a Riva, a parte questa legge che si può approvare e non approvare, (adesso non mi voglio pronunciare perché mi devo ancora consultare con il mio gruppo) non sono affatto alieno, che al comune di Riva si dia una integrazione da parte della Regione, se esistono le possibilità tecniche; purché que-

sto non costituisca un precedente pericoloso per altri Comuni, come anche per Riva.

Prima di poter partire con proposte precise, vorrei sapere ancora da parte della Giunta quale possibilità abbiamo di integrare, in rapporto alla proposta di Caproni, il bilancio di Riva, dichiarando subito che se tale possibilità tecnica esiste, non ho nulla in contrario perchè venga dato un aiuto straordinario al Comune che soffre e che ha sofferto per altre ragioni, che sono state chiarite da altri consiglieri.

TRANQUILLINI (D.C.): Il mio intervento non intende fare delle proposte per sanare immediatamente il bilancio di Riva. Il bilancio di Riva, nel suo complesso, io lo vedo in avvenire. Molti colleghi hanno parlato di problemi idroelettrici, di acque di Comano, di turismo, ecc., e permettete che io, come Assessore all'agricoltura, parli dell'agricoltura. Premetto che la zona di Riva si potrebbe chiamare il giardino agricolo della regione per la gamma delle colture che va dall'olivo all'abete, ma purtroppo ha un'agricoltura che è la peggiore della regione. Mi spiace, c'è qui il consigliere Samuelli che abita nella zona; però a suo conforto dico che andando verso il Sarca, l'agricoltura da qualche anno si mette in rango; ma proprio specificatamente per quella di Riva si deve constatare che non c'è bell'e niente di agricoltura. Quindi gli striminziti bilanci familiari dipendono in gran parte dall'agricoltura. Finisco subito perchè il mio intervento vuol dire questo: là bisogna intervenire subito per migliorare le sorti dell'agricoltura. Richiamandomi a quello che ho detto in precedenza, dico che la zona di Riva si presta all'orticoltura. Dovrebbe essere una seconda Chioggia, Riva. Purtroppo l'ortaglia viene importata a Riva. Questo è uno scandalo; e però la Regione ha

già previsto nel suo bilancio la istituzione dell'ufficio agrario nella zona del Basso Sarca. Deve essere composto da un dottore in agraria generico e da uno specialista in agricoltura. Questa è una proposta concreta, che spero durante l'anno venga messa in atto.

PRESIDENTE: I consiglieri Cristoforetti, Paris, Scotoni, Bettini-Schettini e Defant chiedono la chiusura della discussione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Noi abbiamo chiesto la chiusura della discussione, perchè riteniamo che il problema sia stato a sufficienza illuminato ed anche per dimostrare come la maggioranza, in qualunque momento, potrebbe con cinque firme strozzare una discussione. Però, siccome abbiamo visto che non c'è nessuno iscritto a parlare, noi democraticamente aderiamo all'idea di ritirare la nostra proposta di chiusura della discussione, per permettere di parlare a coloro che non si sono iscritti. Questo vale anche per dimostrare una volta per sempre che sarebbe ora che chi vuole iscriversi a parlare lo facesse ancora all'inizio della seduta, perchè può succedere quello che potrebbe succedere adesso, se noi volessimo insistere nella nostra proposta.

PRESIDENTE: In base al regolamento hanno diritto di parlare due consiglieri a favore e due contro.

CONSIGLIERI: La richiesta è stata ritirata.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Era naturale che la presentazione di questa proposta per il comune di Riva di autorizzare le supercontribuzioni, avrebbe riportato in campo una questione che ormai è stata fatta, ed era naturale che la discussione sulla pro-

posta divagasse sulla questione del turismo e su tutti gli elementi che riguardano non solo Riva, ma tutta la regione. Era naturale; ma io vorrei rimanere unicamente nel campo del bilancio del comune di Riva e vorrei rispondere soltanto a quelle osservazioni che riguardano il bilancio. Il consigliere Defant trova il rimedio di questa situazione difficile del Comune in una commissione straordinaria per le zone depresse, e può darsi che questa commissione porti dei frutti, ma bisognerebbe che questa proposta venisse concretizzata e più definita: quali sono i compiti specifici e quali le possibilità per provvedere a queste zone depresse. Il consigliere Paris ha detto che vede una carenza di interessamento dei consiglieri regionali nelle questioni comunali e una scarsità di proposte di ricostruzione; ritiene deleterio l'aumento delle imposte di consumo e ricorre alle acque di Comano. Di questa questione la Giunta regionale si è ormai occupata ed ha disposto un inizio di pratiche per vedere se è possibile una realizzazione. Il consigliere Caproni ha detto che voterà contro la legge, e voterà per un sussidio che copra l'intero deficit di Riva che non è di 15 milioni ma di 26 milioni. È naturale, questa proposta di coprire questo deficit deve venire messa in relazione con il bilancio della Regione, perchè tutti questi interventi per i Comuni saranno determinati da quello che il Consiglio determinerà in sede di bilancio. Finora un intervento della Giunta è escluso perchè non so se e come può intervenire per sanare i bilanci dei Comuni.

Il dottor Scotoni, che ha votato in sede di Commissione legislativa la proposta, ha detto che l'ha votata con riserva perchè è detto nella relazione che la Giunta regionale avrebbe fatto proposte per provvedere ai Comuni deficitari, e vorrebbe che questo avvenisse il più presto possibile. Tutto questo dipende da quello che il

Consiglio regionale delibererà in questi giorni, quando si occuperà del bilancio e si dovrebbe anche attendere che il disegno di legge, che è stato presentato in Parlamento, divenga legge effettiva. Osservo che nel bilancio di Riva sono state stanziare entrate straordinarie per Lire 15.200.000. Si tratta del sussidio della Regione ormai contenuto nel bilancio, e un primo contributo per opere straordinarie, che riguardano acquedotti e spese in modo particolare che cadono nel titolo dell'igiene e della sanità. Oltre questo contributo altri contributi verranno dati al comune di Riva, quando esso presenterà altri progetti ed altre proposte, e la Giunta regionale cercherà di andare incontro a quelle che sono le grandi necessità del comune di Riva. Non approvare la legge è la cosa più facile, vorrei poterlo fare anch'io. Ma bisogna anche chiedere al comune di Riva dove andrà a prendere i mezzi se questi mezzi non possiamo darli noi, e se non potremo dare in quella misura che al comune di Riva è necessaria; è indispensabile che uno sforzo venga fatto anche dal Comune. Dicono che nei tributi bisogna eliminare il dazio consumo, perchè questo aggravio va contro il popolo. La questione del dazio consumo è allo studio; però osservo che il dazio consumo è aumentato del 75 %, mentre per gli altri tributi gli aumenti sono dell'80 e del 120 %. L'imposta di famiglia è aumentata ormai dell'80 %, e potrà subire un ulteriore aumento, perchè nei riguardi della tassa di famiglia più che l'aumento tariffario vale l'accertamento della tassa. La tariffa si può aumentare anche al 200 % ma sono gli accertamenti che possono andare a colpire maggiormente. La questione dell'aumento all'80 % deve essere messa in relazione coll'accertamento di quali sono i redditi dei cittadini.

Ora, allo stato delle cose, alla fine del giugno, dove il Comune ha necessità di mettere

in riscossione i ruoli, e considerato che nel '48, '49 la situazione era eguale e che non modifichiamo nulla, considerato che la riforma di una finanza locale non è facile, io credo di dover fare la proposta al Consiglio regionale di approvare il disegno di legge, così come è stato presentato dalla Giunta.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Faccio una proposta di sospensione perchè vorrei consultarmi col mio gruppo. Il problema non lo vedo molto chiaro. Vorrei consultarmi per sapere quale linea di condotta tenere di fronte a questo problema.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Prendo la parola per domandare al Presidente della Giunta se non ritiene di prendere in considerazione quelle tali contestazioni che i Comuni di Rovereto e di Riva hanno cercato di fare al Ministero delle finanze e alla presidenza del Consiglio fin dal 1945-46, per rivedere come stanno le cose, e se è possibile che il comune di Riva rientri. È una cosa tremendamente difficile, ma forse, fatta dalla Regione, potrebbe avere un miglior risultato di quello che hanno avuto i Comuni, soprattutto in epoca in cui il Governo si stava rimpolpando, in un'epoca estremamente difficile. Una assicurazione, una promessa di studio di intervento, mi pare utile.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vuole che risponda subito? È una richiesta concreta e quindi mi fa piacere per la sua concretezza; ma, come tutte le altre richieste concrete che sono state fatte, arriva ad un punto nel tempo in cui abbiamo già fatto quello che ci proponete di fare. I comuni di Rovereto e di Riva, sei o sette mesi fa, mi hanno interessato a questo caso. L'ho esaminato personalmente, arrivando alla conclusione che in sede giuridica non c'è assolutamente niente da

fare. C'è un problema sul quale avevo una certa perplessità: nel lungo atto a stampa, che ha consacrato la convenzione a suo tempo conclusa fra la Edison e i comuni di Riva e di Rovereto, esisteva una clausola che forse dava modo ai due Comuni di porre una richiesta di aggiornamento ed era la famosa clausola di quel tale centesimo di minimo che costituisce un onere costante della società che ha riscattato la proprietà . . .

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Che ha « rubato ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): . . . che l'ha « rubata », come lei vuol dire, che ha contrattualmente avuto il trasferimento della proprietà della centrale. Avendo avuto dei dubbi sulla impostazione giuridica di questo problema, a spese della Regione ho posto il quesito giuridico a degli avvocati, i quali hanno risolto questo problema in senso negativo. Ripeto che più di così non saprei cosa fare. Se i due Comuni possono metterci a disposizione altri elementi oltre a quelli già esaminati, siamo prontissimi a studiarli personalmente o attraverso altre competenze legali e ad andare fino in fondo; ma sugli elementi che mi sono stati dati e sui quali abbiamo avuto modo di studiare per alcuni mesi, nessuna possibilità di porre la questione con successo oggi ci è risultata.

PRESIDENTE: La seduta è tolta, si riprende alle 14,30. (Ore 12,25).

Ore 14,50.

(Il dottor Magnago assume la presidenza).

PRESIDENTE: La seduta è ripresa; chi desidera prendere ancora la parola sul disegno di legge, discusso stamane per le supercontribuzioni del comune di Riva?

DEFANT (A.S.A.R.): Desidero che venga presa in considerazione dal Consiglio regionale la mia proposta della formazione della commissione che si occupi effettivamente delle zone depresse, non solo delle città di Riva, Bolzano e Merano, ma di tutte le zone depresse della regione. Questa commissione dovrebbe essere composta di tecnici e di deputati regionali, i quali avranno la loro parte politica, perchè, secondo me, bisogna affidare la parte tecnica a tecnici extra Consiglio.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Rispondo sia pur brevemente ai vari interventi che si sono fatti su questa questione. Ho già dichiarato e confermato che la Giunta considera questa proposta con la migliore disposizione. Ben venga questa commissione, se questa commissione sarà in grado, come speriamo, di dare idee concrete, di suggerire mezzi pratici per contribuire a risolvere eventuali situazioni. Solo che questa proposta, come lei si rende conto, trascende l'argomento che noi stiamo trattando in questo momento e incide sulla vita economica generale della Provincia. Allora La pregherei di prendere atto che la Giunta si impegna di esaminare la cosa ed anche prima della chiusura di questa seduta, in sede di discussione generale del bilancio, farà delle proposte concrete circa la composizione della commissione.

DEFANT (A.S.A.R.): Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente.

PRESIDENTE: Altri che desidera prendere la parola?

ERCKERT (S.V.P.): Sul punto dell'autorizzazione a mantenere le attuali applicazioni di supercontribuzione di tasse comunali abbiamo qui un disegno di legge che in fin dei conti

non è altro che una delibera del comune di Riva. Il comune di Riva e i suoi assessori hanno deliberato di applicare quelle supercontribuzioni che avevano applicato due anni fa. Io dico che questo non fa male a nessuno dei cittadini di Riva, per arrivare approssimativamente ad un pareggio e per diminuire il disavanzo. Questa delibera è stata approvata dalla Giunta comunale all'unanimità, se non sbaglio, e nessuno dei cittadini ha fatto opposizione quando la Giunta comunale ha approvato questa delibera. Quindi spetta a noi solo formalmente di approvare questa delibera del comune di Riva, e domando se abbiamo noi il diritto di negare al comune di Riva, che è Comune autonomo, di deliberare e di applicare un'imposta che è nell'interesse del Comune per arrivare ad un pareggio. In fin dei conti se non approviamo questi aumenti, non credo che il quarto di vino a Riva costerà un centesimo di meno. Solo il Comune ha il danno, ed il danno l'ha anche la Regione, e infine lo Stato che poi deve integrare il bilancio. Quindi, secondo me, non c'è motivo di non approvare questa delibera. D'altro canto la questione dell'integrazione del bilancio del comune di Riva non è oggetto di discussione oggi, perchè la questione delle integrazioni deve essere risolta in sede di approvazione del bilancio del comune di Riva, appena arriverà alla Giunta regionale, che è competente a decidere questa questione in base all'attuale Statuto. Oltre a ciò volevo osservare che il Consiglio dei ministri ha pensato di trovare dei fondi per integrare i bilanci deficitari dei Comuni di tutto lo Stato, e quindi anche dei nostri. Non sappiamo ancora come verrà risolto. Se deliberiamo oggi di dare una integrazione, questo è eventualmente un pregiudizio anche per la Regione, perchè non sappiamo se lo Stato ci darà un contributo per poter integrare i Comuni deficitari. Quindi propongo per que-

sto motivo che venga approvato il disegno di legge di autorizzare il comune di Riva ad applicare le supercontribuzioni, di cui all'oggetto.

PRESIDENTE: Consigliere Cristoforetti! Lei ha già parlato due volte, così anche il consigliere Defant.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Defant ha parlato tre volte ed io due, ma rinuncio anche alla parola.

STROBL (S.V.P.): Als Vertreter eines Kreises aus dem Pustertal gestatte ich mir persönlich meine Meinung zu sagen: Die Gemeinde Riva ist schon durch ganz aussergewöhnliche Verhältnisse in einen Notstand geraten. Ähnlich waren die Verhältnisse bei uns. Bei uns hat der Fremdenverkehr grossen Schaden gelitten. Die Gemeinde Toblach hat 16,5 Millionen Lire aus den Fraktionsgeldern bewilligt (die ja zum Grossteil die Bauern gezahlt haben), damit der Fremdenverkehr gehoben wird. Wir haben Sportplätze gebaut, Anlagen für den Wintersport usw. Die Gemeinde Riva ist in einen Notstand geraten, und es wäre, meiner Ansicht nach, Sache des Staates, nachdem dies alles während des Krieges entstanden ist, für die Finanzierung aufzukommen. Nachdem sich der Staat nicht interessiert und keine Hilfe zu erwarten ist, sehe ich ein, dass der Gemeinde Riva geholfen werden muss; wenn man ihr auch nicht das ganze Defizit deckt. Die Bilanz von Riva wird bestimmt nicht so schlecht ausschauen, wie man sie uns vorgemacht hat. Es wäre zu befürworten, einen Teil des Defizites zu decken; das ist jedenfalls meine Meinung.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(Il consigliere Strobl riconosce che il comune di Riva si trova in uno stato di straordinaria necessità e di straordinario bisogno. D'altro canto dice che*

anche altrove questo stato di decadenza dell'industria forestieri si è verificato in seguito agli eventi bellici. Però i Comuni si sono aiutati da per se stessi. Ha fatto l'esempio del comune di Dobbiaco, dove la Giunta, composta esclusivamente di contadini, ha deliberato, insieme alle amministrazioni separate delle singole frazioni, di stanziare sedici milioni dai fondi delle amministrazioni separate per venire incontro all'incremento dell'industria forestieri per la costruzione di campi di tennis ed altri miglioramenti nell'interesse del turismo, con beni di uso agricolo e civico, ed in comuni rurali i quali sono venuti incontro alle esigenze del turismo. Ha poi osservato che in questo caso sarebbe lo Stato obbligato ad intervenire per coprire una parte del deficit; ma siccome non si sa se lo Stato intervenga, egli sarebbe propenso personalmente a che il Consiglio regionale a sua volta intervenga per coprire una parte del deficit).

CAPRONI (P.P.T.T.): Le supercontribuzioni qui elencate riguardano imposte di consumo in massima parte, imposte di famiglia; e a Riva ci sono anche i poveri che pagano queste imposte, imposte fondiari sui terreni e agrarie. Sono supercontribuzioni che colpiscono tutti senza distinzione. Se però il commerciante fa un girettino di vite, arriva sempre a mettersi a posto; ma è il consumatore che paga, come tutti i danni di guerra li ha pagati il consumatore. Quindi io confermo ciò che ho detto stamattina; e dopo aver sentito il parere dei due Presidenti delle Giunte provinciali, lo confermo ancora più decisamente. Riva è una città povera e depressa, non solo materialmente ma anche moralmente. L'uomo senza denaro è il simbolo della morte, e ve lo ha dimostrato la popolazione di Riva quando è venuta qui a sentire una cosa che io non avrei voluto: quan-

do si è trattato della casa da gioco. Per questo insisto vibratamente e vorrei fare un'osservazione. Non so se gli amici — se così possiamo chiamarli — della D.C. si siano resi conto che la situazione di Riva è una situazione particolare e specifica; non so se siano nello stato psicologico di poter superare gli impedimenti di carattere formale, poichè sappiamo che i ruoli sono già stati fatti, e che l'imposta è già in riscossione. Ma voglio rivolgermi agli amici della V.S.: quando si è trattato di avere verso di voi una parola di solidarietà, 33 mila trentini si sono sollevati a difendere il vostro interesse. Oggi vi chiediamo un atto di solidarietà verso un nostro piccolo Comune.

ERCKERT (S.V.P.): A quello che ho detto prima volevo aggiungere che non ho nulla in contrario che successivamente venga data quell'integrazione che è necessaria per sistemare il dissesto del Comune, ma al momento attuale non c'è la possibilità di deliberare riguardo a quella integrazione. Successivamente se il comune di Riva si trova in situazione tale da aver diritto e la necessità di essere aiutato, si farà senz'altro in sede separata.

CAMINITI (P.S.I.): Il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano ha fatto presente che l'eventuale eliminazione delle supercontribuzioni sull'imposta del vino non porterebbe probabilmente alla riduzione del costo del quartino di vino che si vende a Riva. È un ragionamento basato sulla constatazione di fatto e, vorrei dire, è un ragionamento deduttivo. È un metodo che noi possiamo accettare solo per casi eccezionali, ma non è un principio. Noi siamo qui e ci siamo impegnati in questioni di principio e non in questioni di soluzioni pratiche di fatti contingenti. Ora può darsi che anche negando la sovrainposta sul vino il prezzo del quartino di vino continui ad essere quello che

è attualmente; può darsi, ma con ciò non è detto peraltro che il principio di mantenere un'imposta di consumo, che deve essere pagata dai meno abbienti, possa essere equiparato a quello di potenziare invece altre imposte che vanno pagate da coloro che più posseggono. Stamane noi abbiamo chiaramente espresso il nostro pensiero su questo argomento. Nè pensavamo solo al caso del quartino di vino; noi pensiamo che si deve instaurare la politica sociale nell'ambito della Regione, e questa non si può instaurare, inasprendo le tasse di consumo e mitigando l'imposta di famiglia. È ora che noi impostiamo il problema sul principio dell'economia della politica sociale che si vuole o non si vuole praticare nell'ambito della Regione. Rispondendo anche in questa seconda parte ad un'altra affermazione del presidente Erckert, dico che il Consiglio regionale ha il diritto di negare l'approvazione, e lo ha per due motivi: anzitutto perchè se non avesse questo diritto a negare l'approvazione, non saremmo qui oggi riuniti a discutere su questo argomento; in secondo luogo questo diritto sarà naturalmente più chiaro il giorno, in cui (se questo giorno verrà) il Consiglio regionale avrà finalmente deciso la sua politica economica e finanziaria nell'ambito della Regione, ed avrà chiaramente dimostrato a tutti, e non solo a scopi elettorali, quale vuole essere l'aspetto di questa politica, quale vuole essere la pratica attuazione di programmi che sono stati largamente diffusi durante il periodo elettorale, ma che attendono pazientemente la loro attuazione.

PRESIDENTE: Altri che desidera prendere la parola? Passo alla lettura del primo articolo della legge e poi procederò alla lettura degli emendamenti alla legge.

CAPRONI (P.P.T.T.): Io chiedo la parola.

PRESIDENTE: Lei ha già parlato due volte e non si può.

CAPRONI (P.P.T.T.): Chiedo che venga tradotto ai consiglieri di lingua tedesca quello che ho detto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non hai il diritto di domandarlo!

PRESIDENTE: Nell'articolo 115 del regolamento da noi deliberato ieri non è previsto questo; ma se il Consiglio, quando un oratore chiede che venga tradotto un suo intervento, ritiene che possa farsi la traduzione, non significa che non possa essere tradotto. Ad ogni modo nell'articolo 115 questo non è previsto.

CAPRONI (P.P.T.T.): Chiedo al Consiglio che le mie parole vengano spiegate in tedesco ai consiglieri di lingua tedesca. Io attribuisco una grandissima importanza a questo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.) (a Caproni): Alle tue parole?

CAPRONI (P.P.T.T.): Ho il diritto di avere la decisione da parte del Consiglio.

PARIS (P.S.U.): Sono per la traduzione.

PRESIDENTE: Chi è per la traduzione è pregato di alzare la mano.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(Der Abg. Caproni hat nach der Äusserung des Abg. Strobl einen Appell an die Abgeordneten der Volkspartei in diesem besonderen Fall der Gemeinde Riva gerichtet, angesichts ihrer aussergewöhnlichen Notlage das Gesetz abzulehnen, u.z.w. in dem Sinne, dass der Regionalausschuss, die Region als solche, der Gemeinde Riva zu Hilfe*

komme. Er hat in seinem Appell erwähnt, dass 33.000 Wähler aus dem Trentino jederzeit der Volkspartei zu Hilfe gekommen sind in Sachen gemeinsamen Interesses, und verlangt, dass in diesem Falle auch sie für das gemeinsame Interesse eintrete, um diese seine Bitte, die von seiner Partei gestellt wird, zu unterstützen).

PRESIDENTE: Articolo 1 della legge per l'autorizzazione al comune di Riva.

Il comune di Riva è autorizzato ad applicare, limitatamente all'anno 1950, le seguenti supercontribuzioni:

- a) *aumento da L. 800 a L. 1.400 per hl. dell'imposta di consumo sui vini comuni;*
- b) *aumento del 100 % dell'imposta comunale sull'industria, il commercio, le arti e le professioni;*
- c) *aumento dell'80 % delle aliquote dell'imposta di famiglia adottate per l'anno 1946;*
- d) *aumento del 50 % sul 3° limite legale della sovrimposta comunale sui terreni;*
- e) *aumento del 50 % sulla sovrimposta sui redditi agrari quale venne applicata a norma del D.L. 16.5.1947, n. 356.*

Al punto a), prima di passare alla votazione dell'articolo, c'è un emendamento proposto dal consigliere Paris, che dice: « *propongo la soppressione* ».

PARIS (P.S.U.): Propongo la soppressione di questo comma in omaggio ai concetti esposti questa mattina su quanto riguarda le imposte di consumo, anche se non si tratta di un genere di prima necessità, perchè il vino sarà una cosa per alcuni necessaria ma non strettamente necessaria, come sarebbe la carne che è daziata. Ma vorrei con questo iniziare e affermare non un principio, ma un orientamento del Consiglio regionale. Noi soffriamo di una grave

crisi vinicola, e gli amici che sanno in che stato sono le cantine, potrebbero dirlo. Ecco perchè io vedo riflettersi per queste sovraimposizioni, per queste imposte di consumo su un nostro prodotto locale una grave inflessione nei consumi. I due motivi, come ripeto, sono l'antisocialità dell'imposta consumo e l'inflessione del consumo del vino e del nostro prodotto con aliquota così forte.

PRESIDENTE: Chi desidera prendere la parola sull'emendamento Paris?

BANAL (D.C.): Volevo solo osservare all'onorevole Paris che la riduzione sul consumo del vino non è affatto dovuta al prezzo, ma a un diverso orientamento. Oggi si beve la birra, le bibite, i cocktail e tutte le altre bevande in maggior misura, anche se costano di più. Non è affatto il prezzo che incide sul consumo, ma è un orientamento diverso che è andato dirigendosi verso le bevande.

PARIS (P.S.U.): Però molte famiglie, anzichè consumare l'acqua di Vichy, consumerebbero volentieri il vino se non avesse il prezzo che ha.

DEFANT (A.S.A.R.): Concordo con l'onorevole Paris. Bisogna calcolare che se il prezzo al consumatore fosse solo del 25 % inferiore, il consumo familiare aumenterebbe notevolmente.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento Paris, che all'articolo 1 punto a) propone la soppressione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es kommt ein Antrag Paris zur Abstimmung, der die Tilgung des Buchstaben a) des Artikel 1 vorsieht.

PARIS (P.S.U.): Faccia anche il piacere di aggiungere la motivazione che ho addotto.

PRESIDENTE: Questo non è possibile perchè dovrebbe chiedere la traduzione qualcuno; ormai è chiusa la discussione ed ora nessuno ha chiesto la parola. Pongo in votazione l'emendamento Paris. Chi è d'accordo per l'emendamento Paris, tendente a sopprimere il punto a) dell'articolo 1, alzi la mano: 13. Chi non è d'accordo? 19. L'emendamento Paris è respinto con 19 voti contrari, 13 favorevoli e 3 astenuti. Prima di passare alla votazione dell'articolo 1, c'è una delibera . . .

CAMINITI (P.S.I.): No, è un emendamento, ma lo ritiro perchè è analogo a quello di Paris.

PRESIDENTE: L'emendamento è ritirato. Consigliere Cristoforetti, non è possibile prendere la parola.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per dichiarazione di voto è possibile. L'intervento del Presidente Erckert mi ha lasciato perplesso. Egli ha affermato che all'articolo 1, o meglio che l'aumento delle tasse e imposte di cui all'articolo 1 è la riproduzione di una tale delibera approvata ad assoluta unanimità e contro la quale nessun cittadino ha fatto obiezioni. Egli ha svolto una tesi . . .

PRESIDENTE: Consigliere Cristoforetti, nella dichiarazione di voto si può solo dichiarare se si è favorevoli o contrari, oppure la motivazione per cui si è favorevoli o contrari.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi permetto di osservare che sto appunto dicendo il motivo per il quale voterò sì o no.

PRESIDENTE: Non lo ho ancora sentito.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Abbia pazienza e lo sentirà. Ho diritto di parlare cinque minuti per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Solo per dichiarazione di voto.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Siccome lei mi ha negato la parola dicendo che il regolamento è approvato, io le dico che non c'è l'interprete, che pure è previsto dallo stesso regolamento.

PRESIDENTE: Io le tolgo la parola se lei entra in altri argomenti che non sono compresi nella dichiarazione di voto. Questo per far rispettare al Consiglio il regolamento e non per altro.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Io ho la parola! ho la parola, e non mi può interrompere.

PRESIDENTE: Io posso sempre prendere la parola.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Lei non può interrompere me! Ripeto: questo articolo è deliberato dalla Giunta comunale all'unanimità; delibera, contro la quale nessun cittadino ha posto ricorso. Abbiamo noi diritto di negare l'autorizzazione, quando una Giunta lo ha votato? Il dottor Erckert dice di no. Io infatti sarei della sua opinione, però ci sono due elementi che non mi consentono di votare in favore: il primo è che un'altra volta una Giunta comunale all'unanimità, senza nessun ricorso da parte dei cittadini, ha espresso un voto, e nonostante questo voto non è stato accolto dal Consiglio regionale, ed era un voto della stessa Giunta. Secondo, io non ritengo che l'attua-

le Giunta comunale di Riva rispecchi fedelmente né la volontà della popolazione di Riva né la reale consistenza della politica della popolazione di Riva; e anche per questa considerazione del dottor Erckert dovrò votare contro.

PRESIDENTE: Viene votato l'articolo 1 già letto da me. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano: 19. Contrari: 16. Astenuti: 1.

Articolo 2 - La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 19. Contrari: 7. Astenuti: 9.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Desidererei sapere come ha votato l'Ufficio di presidenza. Chiedo l'esito della votazione.

PRESIDENTE: L'articolo 2 è stato accettato con 19 voti favorevoli, 7 contrari, 9 astenuti. Adesso si passa alla votazione della legge complessiva: il regolamento prevede la votazione segreta.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): La votazione non è esatta! Lei sommi i voti e vedrà che non siamo in 35.

PRESIDENTE: Non escludo che qualche volta manchino voti; qui sempre qualcuno esce e rientra.

PARIS (P.S.U.): Per evitare discussioni sulle votazioni, io la pregherei di far constatare ai segretari il numero dei presenti e di dire quale è la maggioranza necessaria.

PRESIDENTE: Si fa questo per la votazione globale della legge. Ora contiamo i presenti, facendo l'appello nominale. I presenti sono 42, per la votazione di questa legge ci vuole la maggioranza dei presenti e votanti. Il segretario fa l'appello nominale. Chi è per la legge scrive « sì », chi è contro la legge scrive « no ». Su 42 votanti, 23 sono favorevoli, 19 contrari. La legge è approvata a maggioranza. Si passa **punto 4° dell'ordine del giorno: « Legge istitutiva del libro fondiario ».**

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Anche questo disegno di legge è stato sottoposto alla Commissione legislativa, la quale ha apportato delle lievi modificazioni, delle quali è stato tenuto conto nel progetto che è sottoposto all'approvazione del Consiglio.

RELAZIONE

L'articolo 4 punto 7 dello Statuto regionale attribuisce alla Regione la potestà di emanare norme legislative in materia di impianto e tenuta dei Libri Fondiari.

Nel primo disegno del decreto legislativo (articolo 89), relativo alle Norme di attuazione dello Statuto regionale previsto dall'articolo 95 dello stesso, che è stato sottoposto anche al parere del Consiglio regionale, veniva stabilito che l'impianto e l'ordinamento interno dei Libri Fondiari, regolati dalla legge ex regime del 25.7.1871, n. 95 B.L.I., nel nuovo testo portato dal R.D. 28.3.1929, n. 499, erano da effettuarsi con le norme della legge provinciale ex regime del 17.3.1897, n. 9 B.L.P. compatibile con il R.D. 28.3.1929, n. 499 e con il nuovo testo della legge 25.7.1871 B.L.I. n. 95.

Nel susseguente articolo (90) era detto che, fino alla emanazione di un provvedimento legislativo della Regione in materia di Libri

Fondiari, restava inalterata la competenza della amministrazione giudiziaria dello Stato.

Rilevato che l'articolo 92 dello Statuto stabiliva già che nelle materie attribuite alla competenza della Regione o delle Provincie, fino a quando non sia diversamente disposto con legge regionale o provinciale, si applicano le leggi dello Stato, le disposizioni succitate contenute nel disegno di decreto legislativo sembrano superflue. Per rendere possibile l'effettivo passaggio delle potestà amministrative dallo Stato alla Regione in materia di Libri Fondiari, è necessaria anzitutto l'emanazione di una legge regionale che determini il modo col quale la Regione provvederà al compito alla stessa demandato in materia di impianto e tenuta dei Libri Fondiari, poichè soltanto allora si potrà effettuare il passaggio delle competenze e dei poteri amministrativi.

È già stato rilevato in altre occasioni che molto si è discusso e parlato dei Libri Fondiari e della eventuale necessità di sottoporre le norme, che regolano la tenuta degli stessi ad un esame ed eventuale revisione; a questo proposito le idee dei competenti in materia divergono assai le une dalle altre. Questa materia formerà indubbiamente oggetto di ulteriore studio e di proposte che verranno sottoposte al Consiglio regionale; frattanto la Giunta regionale ha ritenuto opportuno di predisporre un progetto di legge che regoli la istituzione degli Uffici regionali del Libro Fondario, i quali debbano subentrare agli attuali uffici statali, conservando inalterate, almeno per ora, le disposizioni di legge che regolano l'impianto e la tenuta dei Libri Fondiari.

La necessità di provvedere in questo senso è apparsa tanto maggiore ed urgente in quanto, per dichiarazione fatta dal competente Ministero di grazia e giustizia, a motivo della scarsità di personale di cui esso dispone, il Mi-

nistero stesso non potrà cedere alla Regione nessuno dei funzionari e dipendenti dello Stato addetti agli Uffici tavolari. Praticamente non avrà così applicazione, per i nuovi Uffici regionali dei Libri Fondiari, il disposto dell'articolo VIII^o delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione.

Per questo motivo la Giunta regionale ha in questi giorni istituito il corso di istruzione per i tenitori di Libri Fondiari ed ha anche preso disposizioni circa l'esame di abilitazione a tenitore del Libro Fondiario, al fine di poter esperire con buon successo il concorso ai posti relativi che verrà deliberato dalla Giunta regionale.

Questa ha inoltre fatto elaborare e approvato il disegno di legge relativo alla istituzione dell'Ufficio regionale del Libro Fondiario, che sottopone ora all'esame di approvazione del Consiglio.

Nel disegno di legge è stata proposta la istituzione di un ufficio regionale con sede a Trento retto da un Ispettore, a cui spetta la direzione, il controllo e la vigilanza sugli Uffici tavolari.

Questi saranno istituiti presso tutte le Preture della Regione, con a capo un tavolarista, al quale sono demandate tutte le attribuzioni che spettano presentemente ai cancellieri delle Preture in materia di Libro Fondiario.

È previsto nella legge un apposito regolamento, da approvarsi dalla Giunta regionale, per la determinazione dell'ordinamento e della composizione dei singoli uffici, del numero degli impiegati, delle nomine e del trattamento giuridico ed economico degli stessi, che si uniformerà a quello che sarà il trattamento che verrà fatto ai dipendenti in genere della Regione.

Nei riguardi dell'impianto dei Libri Fondiari per i Comuni che ne sono privi, o del

completamento di questi, dove sia già stata avviata la relativa procedura, è stata prevista la nomina di appositi Commissari che verranno scelti fra persone competenti in materia, in attività di servizio o in pensione.

Queste nomine devono avere carattere temporaneo e limitarsi a quel periodo di tempo che sarà strettamente necessario per portare a compimento l'impianto o il completamento dei Libri Fondiari.

Il disegno di legge ha quindi carattere quasi esclusivamente organizzativo.

Sono per ora mantenute in vigore le leggi che regolano l'impianto e la tenuta dei Libri Fondiari e resta inalterata la potestà giudicatrice che la legge attribuisce ai Pretori e agli organi superiori delle Preture.

Soltanto le attribuzioni che la legge dà ai Cancellieri delle Preture, in materia di Libro Fondiario, passano ora ai tenitori del Libro Fondario, mantenendo immutate per il resto tutte le norme che regolano il procedimento in affari tavolari.

Al Presidente della Giunta regionale è stata data la facoltà, spettante finora al Ministro di grazia e giustizia, di poter disporre il concentramento di Libri Fondiari da una Pretura presso un'altra Pretura.

Questa disposizione, come quella relativa al passaggio delle attribuzioni dai cancellieri tavolari ai tenitori del Libro Fondario, è in stretta armonia con la norma contenuta nell'articolo 13 dello Statuto, che stabilisce il passaggio alla Regione delle potestà amministrative esercitate finora dallo Stato. La Giunta regionale voglia approvare l'allegato disegno di legge.

CASTELLI (D.C.): Anche per questa legge, come ha detto il signor Assessore, la Commissione l'ha esaminata in presenza dell'Assessore stesso ed è stata apportata qualche modi-

ficazione. In proposito osservo che era rimasto sospeso qualche punto, all'ultimo comma dell'articolo 8 e dell'articolo 11, per i quali l'Assessore aveva detto che si sarebbe interessato e che avrebbe poi completato la legge. Ora non vedo questi inserimenti. Poi osservo che un altro comma, che abbiamo aggiunto e che l'Assessore mi pare avesse accettato, lo vedo omesso nella legge che è stata presentata ora dalla Giunta regionale, precisamente il secondo comma, che parla della nomina dei commissari. Si era proposto un secondo comma, dove si diceva che la nomina può essere revocata in qualsiasi momento dalla Giunta regionale. Questo è stato richiesto dalla Commissione; prego l'Assessore di giustificare l'operato.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Ad ogni modo durante la per trattazione, se verrà fatta la proposta, la accetterò, perchè sono perfettamente d'accordo; è stato effettivamente tralasciato.

PRESIDENTE: C'è qualcuno che desidera prendere la parola sul complesso della legge? Nessuno. Allora passiamo all'esame dei singoli articoli.

Articolo 1 - È istituito con sede a Trento l'Ufficio del Libro Fondario della Regione Trentino - Alto Adige. Detto Ufficio provvede all'impianto e alla tenuta dei Libri Fondari.

Se nessuno prende la parola, è posto ai voti l'articolo 1. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 2 - L'Ufficio è posto alla diretta dipendenza della Giunta regionale ed è retto da un Ispettore, al quale spetta la direzione amministrativa, il controllo, la vigilanza e l'ispezione su tutti gli uffici tavolari della Regione.

È aperta la discussione sull'articolo 2.

TOMA (IND.): L'ispettore! quale ispettore? Di che natura è questo ispettore? Bisogna precisare un poco se è scelto fra i consiglieri regionali, fra i membri della Giunta, o se è un ispettore particolarmente competente in materia.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Questo fa parte del regolamento che verrà sottoposto al Consiglio, e dove verranno determinate le qualifiche necessarie per coprire il posto di ispettore, ma non della legge.

MITOLO (M.S.I.): Mi pare che questo articolo 2 non si concilia con quanto stabilito dall'articolo 1, il quale attribuisce all'ufficio il compito di provvedere all'impianto e tenuta del Libro Fondario, mentre l'articolo 2 dice che « l'ufficio è posto alla diretta dipendenza della Giunta regionale ». Ma è l'ufficio, o l'ispettore che provvede all'impianto e tenuta del Libro Fondario. E se è l'ufficio, da chi è rappresentato? Dall'Assessore per gli affari generali? Chi è responsabile di questo ufficio? Questo desidero sapere, perchè dagli articoli 1 e 2 questo punto, che a me pare di capitale importanza, non è precisato. Infatti nell'articolo 2 si parla delle funzioni dell'ispettore, che sono funzioni amministrative e di controllo, mentre all'articolo 1 si parla dei compiti dell'ufficio, senza precisare da chi questi compiti vengono esercitati.

TOMA (IND.): Evidentemente il regolamento lascia imprecisato questo punto. Ma, come ha precisato Negri, dobbiamo anche prendere visione del regolamento; infatti se il regolamento precisa le funzioni e attribuzioni dell'ispettore e dell'ufficio, allora possiamo discutere; altrimenti come possiamo approvare gli emendamenti? Per lo meno questa parte pro-

porrei di rimandarla alla fine, quando avremo esaminato gli altri articoli.

MITOLO (M.S.I.): Io dico che se responsabile di questo ufficio è l'ispettore, è a lui che si devono attribuire le funzioni relative all'impianto e alla tenuta, e non si può restringere queste funzioni alle sole funzioni amministrative ed al controllo, altrimenti si precisino che le funzioni relative all'impianto e tenuta sono attribuite all'Assessore o al Presidente della Giunta.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Indubbiamente mi pare che è un ufficio della Giunta regionale, e quindi, come tutti gli uffici, fa capo alla Giunta regionale. A capo dell'ufficio viene posto questo ispettore, che ha la direzione dell'ufficio nel suo complesso e deve rendere conto, come tutti gli altri uffici, alla Giunta regionale, e deve chiedere alla stessa le norme di tutto quello che può riflettere l'attività di questo ufficio. L'Assessore poi sarà indicato dal Presidente della Giunta regionale. Oggi è l'Assessorato agli affari generali, domani il Presidente può anche assegnarlo ad altro Assessorato. Non so quanto sia necessaria una maggiore precisazione e desidero che Mitolo voglia nominarla.

MITOLO (M.S.I.): Io direi: l'ufficio è retto dall'Assessore agli affari generali e da un funzionario che sia sopra l'ispettore.

BALISTA (D.C.): Dalla Giunta regionale.

MITOLO (M.S.I.): Non mi pare che vada.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Il Presidente della Giunta provvede ad indicare l'Assessore.

MITOLO (M.S.I.): Possiamo anche modificare così, purchè sia precisato quale è l'organo e quale la persona che regge l'ufficio.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Io non vedo una ragione così grave di contrasto, per cui si debba modificare l'articolo 1 e l'articolo 2. L'ufficio è quello costituendo, che risulterà composto dall'Assessore agli affari generali e altri funzionari. L'Assessore agli affari generali avrà la supervisione, e il direttore dell'ufficio, che procede all'impianto dell'ufficio, avrà a capo l'Assessore, che ha i compiti specificati all'articolo 2. Come complesso l'ufficio provvede all'impianto dell'Ufficio Fondiario, l'ispettore avrà il lavoro ispettivo dell'ufficio. Quindi è lasciato libero campo alla Giunta di creare e formare questo Ufficio, secondo quelle norme che sembreranno più opportune al momento dello svolgimento pratico, della creazione pratica. Io non vedo un contrasto così forte.

MITOLO (M.S.I.): Per lo meno domando questo: quando si deve provvedere all'impianto e tenuta dei libri? Quando si verifica il caso concreto che riguarda il provvedimento della tenuta dei Libri Fondiari? È l'ufficio o la Giunta? Chi decide l'impianto di un nuovo Libro Fondiario? È questo ufficio o la Giunta?

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): È la Giunta regionale che provvede alla nomina dei commissari destinati, cioè il Comune, nel quale viene fatto l'impianto; e questo è detto nell'articolo 8.

MITOLO (M.S.I.): Solo attraverso la nomina di commissari?

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Sì, perchè il Commissario viene incari-

cato dell'impianto del Libro Fondiario, e della nomina viene data comunicazione alla Corte d'appello, alla quale spetta la revisione.

PRESIDENTE: Viene fatta dai commissari, e la revisione spetta alla Corte d'appello.

MITOLO (M.S.I.): Per la revisione siamo d'accordo che la decisione riguardante gli impianti viene presa dalla Giunta e non dall'ufficio.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): La Giunta stabilisce che il Commissario emani l'editto dell'impianto del Libro Fondiario.

MITOLO (M.S.I.): Allora non è esatto l'articolo, dove dice che il detto ufficio provvede all'impianto.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): No, provvede alla nomina del commissario, che procede all'impianto del Libro Fondiario nel Comune dove manca.

PRESIDENTE: Altri che desiderano prendere la parola?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Osservo che ho alzato la mano quattro volte, prima che parlassero ancora gli altri. Più avanti si parla dei commissari o conservatori: come sono nominati e con quali criteri sono scelti. Ora ritengo che non è possibile votare un articolo che parla di ispettori messi a capo di un ufficio, quando non si sa ancora quale veste giuridica abbiano, e se siano scelti con concorso. Questo fa parte del regolamento; ma siccome il regolamento non c'è, perchè devo sancire che questo ufficio è sottoposto a certi ispettori che domani possono venire nominati da voi senza concorso

e quindi senza la mia approvazione, o essere licenziati quando fa comodo al vostro Assessore? Non posso votare questo articolo se non conosco prima, attraverso le delucidazioni dell'assessore Negri, quale è la funzione giuridica di questo ispettore, il titolo di studio, come sarà scelto, se per concorso o per scelta su raccomandazione o chiamata dall'albo.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Vorrei richiamare subito l'attenzione sull'articolo 7, il quale potrà venir completato, inserendovi la parola « assessorato »:

« Con apposita legge del Consiglio regionale, a norma dell'articolo 4 punto 1 dello Statuto regionale, saranno stabiliti la composizione e l'ordinamento dei singoli uffici tavolari, le materie di esame per i conservatori del Libro Fondiario, i requisiti per la nomina di questi e del personale dipendente, nonchè il trattamento giuridico ed economico degli stessi ».

BALISTA (D.C.): Non occorre un segretario; basta un capo servizio, che sarà nominato.

BENEDIKTER (S.V.P.): Credo che anche non dicendo nulla o anche insistendo per modo di dire, la proposta dell'articolo 7 rimane in vigore, e ha piena efficacia l'articolo 4 al punto 1 dello Statuto, il quale prescrive che l'ordinamento degli uffici è di competenza del Consiglio, e quindi credo che non si deroghi in nessuna maniera alle competenze del Consiglio.

MITOLO (M.S.I.): Posso dire anch'io qualche cosa?

PRESIDENTE: Ha già parlato tre volte.

SALVETTI (P.S.I.): Mi pare che avremmo forse dovuto dire qualcosa in tesi generale. Come funziona il Libro Fondiario? Tutti

sappiamo che oggi quell'operazione, quel settore importante è mantenuto nell'ambito della magistratura, rispettivamente della Corte d'Appello. Resta il fatto materiale della tenuta del libro. Fino adesso sappiamo tutti che questo era tenuto dal cancelliere di pretura, che, come il personale di cancelleria, dipende dal Ministero di grazia e giustizia; ora, ai sensi di questa legge, questi cancellieri di pretura vengono spogliati di questo loro ufficio, e rimangono al loro posto solo come cancellieri di pretura. Noi quindi dobbiamo pensare che abbiamo due settori: il settore tecnico che fa parte di Roma e non è affatto previsto di nostra competenza dallo Statuto, e la parte strettamente relativa alla tenuta del libro. Se è così mi pare che noi abbiamo una competenza per quello che riguarda la tenuta e le funzioni puramente burocratiche e organizzative, che non dovrebbero toccare quello che è il punto essenziale, del magistrato, che stabilisce i criteri della intavolazione. Condivido l'opinione che il responsabile vero debba attualmente essere l'Assessore agli affari generali; io credo che sia questi il vero responsabile. Che poi egli faccia condividere la sua responsabilità da altri, a me non importa; ma il responsabile, il ministro locale per questo settore è l'Assessore agli affari generali. Il quale ha un funzionario, assunto con questo criterio, che è sempre sotto la responsabilità e la direzione dell'Assessore. Per questo non vedo una rottura di congiunzione fra la Giunta e questo funzionario, il quale indirettamente è alle dipendenze della Giunta, sotto il controllo diretto dell'Assessorato agli affari generali.

DEFANT (A.S.A.R.): Quello che ha detto Salvetti è giustificato in sede amministrativa; è logico che deve dipendere dall'Assessore agli affari generali. Non capisco perchè ci sia questa responsabilità collettiva. Non comprendo le

responsabilità collettive! Nella Giunta regionale deve essere personalmente responsabile un componente della stessa, e qui è l'Assessore agli affari generali. Si vorrebbe che nell'articolo fosse detto questo.

BALISTA (D.C.): Io francamente non riesco a concepire che delle funzioni dell'ente locale o della Regione in una legge organica, vengano messe alle dipendenze di un Assessore o di un Assessorato, perchè l'organo che risponde di fronte al Consiglio regionale è la Giunta regionale. Questi sono dipendenti, e tutti i dipendenti di enti locali dipendono dall'amministrazione nel senso di enti giuridici. Che poi la Giunta regionale, come del resto lo Statuto prevede, dia facoltà al Presidente — ed è facoltà del Presidente della Giunta regionale o della Giunta provinciale di distribuire gli incarichi come meglio crede — questa è un'altra questione. Quindi votando l'articolo, rimane ferma la disposizione dello Statuto, in base alla quale la Giunta regionale delega e ripartisce gli incarichi secondo i criteri di responsabilità. Quindi avremo il responsabile della Giunta, ed è logico che ci sia con una materia di impianto e tenuta di Libri Fondiari, una responsabilità determinata dall'Assessorato che verrà chiamato a sovrintendere a questo servizio. Avremo la responsabilità funzionale e materiale da parte di questo ispettore che sovrintende a questo controllo.

MITOLO (M.S.I.): Allora non dovete dire che l'ufficio è retto dall'ispettore!

BALISTA (D.C.): Non vi sono dipendenti dallo Stato, sono tutti dipendenti dalla Regione. Che poi siano attribuiti ad una determinata amministrazione o ad un'altra è una questione di ordinamento interno e gerarchico. Questo ente dipende dall'ente Regione, non

dall'Assessore o dalla Giunta regionale. Quella è una questione interna. Anche l'ordinamento economico e giuridico del personale non viene fatto dall'Assessore ma dalla Giunta regionale, e siamo noi che dobbiamo approvarlo con legge questo ordinamento, siamo noi Consiglio regionale; e non dobbiamo confondere le idee! Mi pare che l'impostazione giuridica dell'articolo 2 è correttissima da ogni punto di vista.

DEFANT (A.S.A.R.): Non condivido dal lato amministrativo l'opinione del presidente della Giunta provinciale. So anch'io che il soldato dipende dal Governo, ma in sede amministrativa dipenderà dal Ministro della difesa e non dal Governo. È bene che il pubblico sappia dove indirizzare le sue rimostranze; è bene che il pubblico sappia che questo settore dell'attività regionale è presieduto dall'Assessore agli affari generali.

BALISTA (D.C.): Questo lo stabilisce il Presidente della Giunta regionale con un suo decreto.

DEFANT (A.S.A.R.): Lo specifichi allora.

BALISTA (D.C.): Ma questo lo dice lo Statuto, non occorre ripeterlo qui.

CAMINITI (P.S.I.): Non so perchè vogliamo imbastire tante discussioni su una cosa molto chiara. Qui si parla di preoccupazioni perchè un ufficio è posto alle dipendenze della Giunta regionale. Non ci sono uffici dello Stato alle dipendenze della presidenza del Consiglio? La presidenza del Consiglio ha dei servizi, i quali dipendono esclusivamente dal Presidente del Consiglio. L'ufficio del Libro Fondiario dipende dalla Giunta regionale con lo stesso rapporto. Non vedo perchè si deve domandare che il cittadino deve sapere da quale

Assessore dipende. Non c'è nessun cittadino italiano che chiede da quale Ministero dipende quel servizio che è legato alla presidenza del Consiglio. Per me è abbastanza chiaro: esso deve essere tenuto dall'Assessore. L'articolo 2 dice chiaramente: « *L'ufficio è posto alle dirette dipendenze della Giunta regionale* ».

MITOLO (M.S.I.): Non dalla presidenza regionale? da chi deve essere retto?

CAMINITI (P.S.I.): Ma cosa significa presidenza regionale? Legga il diritto amministrativo prima di parlare! L'ufficio è posto alle dirette dipendenze della Giunta regionale, invece di essere alle dipendenze di un Assessore specifico, come per taluni servizi. Perchè se la Giunta regionale collegialmente assume la direzione di questo ufficio, tale è il suo volto; però, per quanto concerne la impostazione del servizio tecnico, è retto da un ispettore che è un capo ufficio, colui che dal lato amministrativo è al primo grado dell'organizzazione di questo ufficio. È talmente chiaro che ogni discussione mi sembra inutile. Sono laureato modestamente in diritto amministrativo, e mi pare che la cosa sia chiarissima.

BENEDIKTER (S.V.P.): Concordo con Caminiti nel punto in cui egli dice che il capo ufficio non può essere l'Assessore. Il capo ufficio sarà un impiegato che è il grado numero 1, supremo nella scala gerarchica della organizzazione amministrativa dell'ufficio. Credo però d'altro canto che proponendo quell'emendamento hanno anche ragione, almeno sostanzialmente, nel richiedere che sia individuato un Assessore o il Presidente della Giunta come responsabile politico-amministrativo di questo ufficio. Sarà un Assessore per il Presidente della Giunta; quindi l'ufficio è senz'altro parte dell'amministrazione regionale, ed appartiene all'As-

essorato agli affari generali; con ciò è fissata la persona responsabile dal punto di vista politico ed amministrativo del funzionamento di questo ufficio. Questo credo che sia il senso della disputa.

PRESIDENTE: Può andare benissimo anche così, dicendo « *dalla Giunta regionale che collegialmente è responsabile* »; nel complesso è chiaro che la Giunta regionale può delegare uno degli assessori che si occupa di quel compito. Questo Assessore sarà responsabile verso la Giunta. Non è detto però che deve essere l'Assessore agli affari generali, perchè domani potrebbe anche essere un altro, potrebbe essere anche, per modo di dire l'Assessore all'agricoltura, che per caso potrebbe avere competenza specifica in questa materia. È possibile che sia l'Assessore agli affari generali, ma non è assolutamente necessario questo; perciò non ritengo utile di inserire che dipende anche dall'Assessore agli affari generali, perchè domani ci può essere un altro Assessore che ha più competenza dell'Assessore agli affari generali, e questo si può lasciare alla discrezione della Giunta.

TOMA (IND.): È già messo che l'assessore non è precisato.

PRESIDENTE: Non è necessario specificare che la Giunta deve incaricare un assessore di un altro incarico o dare ad altri l'incarico di sorvegliare questo ufficio; questa è una questione che può risolvere la Giunta. Ad ogni modo adesso leggo gli emendamenti che mi sono stati presentati. C'è un emendamento Mitolo che dice: « *L'Ufficio è retto dall'Assessore agli affari generali, il quale ha alle sue dirette dipendenze, ecc., ecc.* ». Un emendamento di Toma, il quale dice: « *L'ufficio è posto alle dirette dipendenze della Giunta re-*

gionale — questo però lo dice anche l'articolo 2 — *retto da un assessore, nominato dal Presidente della Giunta regionale* ». Io non ritengo necessario nè l'uno nè l'altro.

TOMA (IND.): Si può aggiungere questo emendamento alla seconda parte.

PRESIDENTE: All'emendamento Toma si aggiunge: questo ufficio è posto alle dirette dipendenze, ecc. I compiti dell'ispettore li abbiamo già nella legge, sono già previsti; adesso lei vuole aggiungere « *l'ispettore* », per non confonderlo con l'assessore ed il personale. Ripeto che non è necessario che noi stabiliamo che la Giunta nomini l'assessore, perchè questi sono fatti pratici che può risolvere la Giunta. Dice l'articolo 36 dello Statuto: « *Il Presidente della Giunta regionale determina la ripartizione degli affari tra i singoli assessori effettivi con proprio decreto da pubblicarsi nel Bollettino della Regione* ».

MITOLO (M.S.I.): Ritiro il mio e sottoscrivo quello di Toma.

PRESIDENTE: Desidera ancora qualcuno prendere la parola sull'emendamento presentato?

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Io mi inchino al laureato in diritto amministrativo! Ritorno sul concetto espresso da principio. A capo dell'ufficio va un funzionario e non un assessore; l'ufficio viene creato e quindi svolge l'impianto dell'Ufficio Fondiario, cioè cura il lato amministrativo. È logico e ovvio che sarà quello più indicato che verrà delegato per il supremo controllo di questa istituzione. La cosa è sempre stata fatta ai sensi dell'articolo 36 dello Statuto, che ha ripartito la materia tra i vari Assessori. È logico

che la Giunta stessa coordini globalmente tutta questa attività molto delicata e complessa; quindi è logico che il Presidente della Giunta regionale nominerà quell'Assessore che desidera il consigliere Toma, e proporrei quindi di lasciare immutati gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE: Comunque devo porre in votazione l'emendamento presentato.

TOMA (IND.): Insisto sul mio emendamento perchè siamo pratici di Libro Fondiario. Per il Presidente della Giunta ho tutto il rispetto, ma domani può anche darlo ad un pinco pallino qualsiasi, se lasciamo alla sua discriminazione. Dobbiamo precisare che sarà affidato all'Assessore e che all'ufficio sarà preposto un ispettore particolarmente competente di Libro Fondiario al quale sarà affidata la cura dell'ufficio.

CASTELLI (D.C.): Sono il meno intelligente e quindi il più ignorante; quando però leggo che l'ufficio è posto alle dirette dipendenze della Giunta regionale, mi pare di comprendere il significato di questo articolo, e non vedo perchè si deve fare una disquisizione. Mi pare che qui, dopo le assicurazioni date dall'Assessore, i giuristi possono dirci qualcosa di chiaro: non credo che ci sia motivo di portare emendamenti all'articolo.

BANAL (D.C.): Quello che volevo dire lo hanno già espresso l'assessore Rosa e il consigliere Castelli. Prego quindi di lasciare i due articoli nella loro stesura anche per l'esperienza già fatta: è difficile improvvisare degli emendamenti, e poi gli emendamenti fatti a un articolo portano lo scompiglio in quelli che seguono.

CAMINITI (P.S.I.): Volevo chiarire an-

cora il mio concetto, per dimostrare che ci sono tutte le garanzie necessarie per poter approvare tranquillamente l'articolo 2. Come ho detto precedentemente ci sono nelle organizzazioni dello Stato, dei servizi affidati alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Mi è stato obiettato: « perchè in tale caso, cioè facendo un riferimento, non si parla di Presidenza della Giunta? ». Per questo motivo, consigliere Defant, mentre nell'amministrazione dello Stato esiste un organo che si chiama Presidenza del Consiglio dei ministri, non esiste nella organizzazione della Regione un organo che si chiami presidenza della Giunta. Al posto della Presidenza del Consiglio nell'organizzazione dello Stato, esiste in quella della Regione la Giunta regionale. La Giunta regionale è un organo che sostituisce, sotto il profilo amministrativo, la Presidenza del Consiglio, per la direzione di servizi che non sono esplicitamente demandati in via esclusiva ad un assessorato, ma che vanno comunque assunti. Questo è il rapporto, e sotto questo profilo penso quindi che il dire che l'ufficio è posto alle dipendenze della Giunta regionale dà la massima garanzia, anche perchè sappiamo che la Giunta regionale, essendo responsabile di questi servizi, affiderà ad uno degli Assessori, qualunque esso sia, (a noi in questo momento non interessa perchè non stiamo trattando dell'organizzazione della Giunta), affiderà all'Assessore la responsabilità di fatto di questa situazione, mentre la responsabilità di diritto è demandata collegialmente alla Giunta regionale. Ora non vedo perchè si debba chiedere altro e di diverso. Non lo vedo e non ne vedo la ragione pratica; perchè, di cosa vogliamo essere garantiti? Che ci sia una responsabilità? Questa esiste ed è rappresentata dal collegio della Giunta.

MITOLO (M.S.I.): Ed allora non si può dire « retto dall'ispettore »!

CAMINITI (P.S.I.): Per quanto riguarda la parola « *reggere* » — forse non capisco l'articolo, il quale dice: « *L'Ufficio è posto alla diretta dipendenza della Giunta regionale ed è retto da un ispettore, al quale spetta la direzione amministrativa, il controllo, la vigilanza e l'ispezione su tutti gli uffici tavolari della Regione* ». Vuol dire che l'ispettore è capo dell'ufficio, ed è ovvio che il capo ufficio non può essere l'Assessore; non ho mai sentito che il ministro è un direttore generale. Questa è l'unica interpretazione che si possa dare alla dizione di questo articolo; è retto materialmente come capo ufficio, come nell'amministrazione dello Stato c'è il direttore generale che è alle dipendenze di un ministro o della Presidenza del Consiglio.

MITOLO (M.S.I.): E perchè allora non mettiamo « *come capo ufficio* » o « *è diretta da un capo ufficio* »?

CAMINITI (P.S.I.): Ma ci sono degli uffici dove ci sono 5 o 10 capi ufficio, al di sopra dei quali ci possono essere direttori di reparto e direttori generali. Perchè vogliamo eliminare il termine « *capo ufficio* »? quale può essere la dizione diversa di quello che reggerà l'ufficio?

MITOLO (M.S.I.): Ma il Ministero chi lo regge? il Ministro. Questo è come il Ministero, per conto mio.

CAMINITI (P.S.I.): Ma il Ministro non è l'ufficio. Per conto mio questo è un Ministro; allora non abbiamo una esatta chiarezza, allora dobbiamo chiarire cosa è Ministro e cosa è ufficio.

VOCI: No, no, no!

CAMINITI (P.S.I.): Allora concludo, assicurando i colleghi che fino ad oggi hanno espresso delle preoccupazioni, che non vedo queste preoccupazioni nella dizione dell'articolo 2.

PRESIDENTE: Passo in votazione lo emendamento se non viene ritirato. Passo in votazione l'emendamento Toma. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

DEFANT (A.S.A.R.): Non posso approvare il testo originale e devo sottoscrivere l'emendamento Toma, perchè non esiste un organo che si chiama Presidenza del Consiglio (*articolo 92 della Costituzione*); in secondo luogo perchè voglio affermare il principio della responsabilità personale, e questo principio sia affermato in questa legge. Non ho nessuna fiducia nelle responsabilità collettive, che hanno sempre portato al fallimento tutte le democrazie. Sia affermato una volta per sempre questo principio fondamentale e sia espresso anche nella legge stessa!

SALVETTI (P.S.I.): È bene che rimangano le parole del testo, in modo che esso suoni: l'ufficio è posto alle dirette dipendenze della Giunta regionale, affidato ad un Assessore nominato dal Presidente della Giunta regionale, e diretto da un ispettore.

CAMINITI (P.S.I.): Suonerebbe così l'emendamento: « *l'ufficio è posto alle dirette dipendenze della Giunta regionale ed affidato ad un assessore, non delegato, ma designato dal Presidente della Giunta regionale* ».

TOMA (IND.): Non ho scritto designato?

PRESIDENTE: L'emendamento suonerebbe così: « *L'ufficio è posto alle dirette di-*

pendenze della Giunta regionale ed è affidato ad un Assessore delegato dal Presidente della Giunta regionale. L'ufficio è retto da un ispettore particolarmente competente in materia, al quale verranno affidati i compiti della direzione amministrativa, di sorveglianza e di controllo ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 10. Contrari: 19. L'emendamento è respinto.

Si passa alla votazione dell'articolo 2 già letto. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato.

Articolo 3 - Presso ogni Pretura della Regione Trentino - Alto Adige è istituito un ufficio tavolare, comprendente tutti i comuni catastali facenti parte della circoscrizione della rispettiva Pretura.

È aperta la discussione sull'articolo 3.

VINANTE (P.S.I.): Io vorrei solo chiedere un chiarimento di questo articolo, perchè questo articolo sancisce che l'ufficio tavolare comprende tutti i Comuni catastali facenti parte della circoscrizione della rispettiva Pretura. Ora, viceversa, l'articolo 11 dice che il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di concentrare in una Pretura i Libri Fondiari di Comuni appartenenti alla circoscrizione di altre Preture. Vorrei chiedere chiarimenti in proposito e la ragione per cui con l'articolo 3 si stabilisce il concetto per i comuni catastali, mentre il Presidente ha la facoltà di spostare questa competenza secondo l'articolo 11.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): L'articolo 11 è stato riportato perchè era necessario regolare le competenze amministrative spettanti al Ministro di grazia e giustizia. L'unica competenza del Ministero in materia tavolare è quella prevista dall'ultimo capoverso dell'articolo 75 della legge sul libro

tavolare, che dice: « È data facoltà al Ministero di grazia e giustizia di concentrare in una Pretura il libro tavolare di comuni appartenenti a circoscrizioni di altre Preture ». Questa competenza passa ora al Presidente della Giunta regionale. È riportato l'ultimo capoverso dell'articolo 75, per regolare le competenze in questo settore, che deve passare necessariamente alla Giunta regionale.

CAPRONI (P.P.T.T.): È una competenza dolorosa questa.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Ma bisogna regolarla. A chi darla? Ad ogni modo, e per quello, e per una disposizione di legge bisogna regolarla.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola è posto ai voti l'articolo 3. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 4 - Ad ogni ufficio tavolare è preposto un conservatore dei Libri Fondiari, al quale incombe la regolare tenuta dei Libri Fondiari, di tutti i registri e documenti e la conservazione degli stessi come anche di tutto il materiale dato in dotazione ai rispettivi uffici.

Se nessuno prende la parola è posto, ai voti l'articolo 4. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 5 - Per essere nominati conservatori dei Libri Fondiari è necessario, osservare le disposizioni contenute nell'articolo 7 della presente legge, avere ottenuto l'attestato di abilitazione a conservatore dei Libri Fondiari in seguito ad esami.

La nomina della commissione esaminatrice sarà fatta con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa approvazione della Giunta regionale.

Se nessuno prende la parola è posto ai voti l'articolo 5. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 6 - La Giunta regionale è autorizzata ad istituire, ove lo ritenga necessario, appositi corsi di istruzione per la abilitazione a conservatori del Libro Fondiario, determinando le condizioni di ammissione al corso.

È aperta la discussione sull'articolo 6.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo fare un'osservazione riguardo a questi corsi di istruzione per abilitazione alla conservazione dei Libri Fondiari. Noi sappiamo che è stato tenuto un corso anche qui e che a questo corso sono stati ammessi solo parte di coloro che avevano i requisiti, scegliendo soprattutto dal lato del maggior titolo di studio. Ora, è bene osservare che ai corsi partecipano anche elementi laureati che non hanno nessuna intenzione di fare questo mestiere, e quindi rubano il posto ad altri forniti di titolo minore che non possono raggiungere l'abilitazione perchè non hanno fatto il corso. Volevo chiedere se non fosse possibile istituire un secondo corso prima di giungere alle nomine dei conservatori, per dar modo di frequentarlo anche a quelli che l'altra volta sono stati estromessi, perchè il numero dei concorrenti era troppo elevato.

DEFANT (A.S.A.R.): Ripeto quello che ha detto Cristoforetti, ed aggiungo che c'è una interpellanza firmata da quattro o cinque consiglieri in materia di corsi. Volevo osservare solo che l'organizzazione dell'ultimo corso ha avuto delle gravissime pecche. Anzitutto si è ristretto e limitato il numero dei partecipanti. C'erano 150 domande; ora è vero che il numero era ristretto, ma dal punto di vista dell'interesse pubblico sarà bene ammettere tutti coloro che domandano di essere ammessi, co-

loro che siano in possesso dei requisiti, avvertendoli naturalmente che i posti a disposizione sono limitati. Vorrei che si dichiarasse il titolo minimo di studio per poi ammettere ai corsi titoli massimi che avranno la preferenza.

TRANQUILLINI (D.C.): Prendo solo la parola per una raccomandazione in proposito. Vorrei che la Giunta regionale o l'Assessore competente ammettesse ai corsi per tavolaristi gli assolti della Scuola di S. Michele, perchè, avendo studiato agricoltura, sono i più pratici in questa materia . . .

UNTERRICHTER (D.C.): Non dobbiamo esagerare troppo nell'ammettere dei concorrenti a questo corso; non dobbiamo creare illusioni e non dobbiamo arrivare a concorsi dove ci sono 1000 concorrenti e 10 posti, perchè così creiamo pericolose illusioni. Bisogna che il numero degli ammessi sia in certa relazione a quelli che hanno probabilità di trovare anche un impiego. In merito alla questione dell'ammissione di quelli che hanno un titolo di studio superiore, l'osservazione è giusta, ma non si può eliminare il titolo di studio. Si potrebbe vedere una formula di impegno: se uno è dichiarato idoneo deve impegnarsi a rimanere in servizio almeno dieci anni, in modo che ognuno decida se quella è la carriera che vuol fare.

BANAL (D.C.): Volevo solo osservare che se è possibile di condurre bene un corso con 20-25-30 o 40 iscritti, riesce impossibile condurlo bene con 150 iscritti. Questo è un motivo evidente.

TOMA (IND.): È inutile che stiamo a discutere che istruzione dobbiamo dare. La commissione giudicherà a sua coscienza quali saranno gli elementi che dovranno essere am-

messi; ma noi non possiamo limitare nè il titolo di studio, nè il numero dei partecipanti.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Devo rispondere, perchè in merito a questo corso ci sono state delle lagnanze. I posti a conservatori dei libri tavolari potranno essere una ventina, se vengono occupati tutti; e forse resta anche qualche anziano, per avere persone pratiche. La Giunta regionale ha deliberato di tenere un corso ammettendone 25, perchè questo era il numero massimo di quelli che potevano aspirare al posto; e ha fissato il titolo di studio minimo richiesto, cioè la scuola media inferiore. All'atto pratico ci sono stati laureati in lettere, ecc. Si è voluto dare un'ampiezza maggiore di 25 perchè erano più di 25 i richiedenti, e abbiamo detto: ne ammettiamo 45 e ammettiamo alla frequenza i laureati perchè oggi presso l'Università della Repubblica la materia del Libro Fondiario non viene trattata da nessuna parte. Si è voluto dare modo a chi voleva istruirsi per dare una laurea, ben sapendo che questi non venivano assunti in ufficio. Ne sono venuti 50 e, finchè c'era posto, abbiamo lasciato partecipare alle lezioni. Naturalmente nella scelta su 150, tener conto delle condizioni di famiglia non era possibile. Dopo terminato il corso abbiamo dato a tutti quelli che volevano intervenire, il modo di prender parte ai corsi pratici. Una larghezza maggiore non poteva essere data. Ci saranno molti illusi per gli esami.

VINANTE (P.S.I.): Volevo solo chiedere se questo corso dà un diritto di precedenza.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): C'è l'esame e l'esame avrà i punti come tutti gli esami, e quindi nel concorso varranno i punti maggiori o minori.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Volevo solo chiedere se risulta all'Assessore che vi sono state delle Preture, le quali, non sufficientemente istruite, o per incomprendione, hanno negato a molti giovani la possibilità di fare una certa pratica in queste preture, dicendo che non si può, che quelli che sono iscritti sono iscritti e basta. Non so per quale ragione; in modo che già in partenza molti giovani, con titoli anche superiori, hanno trovato preclusa la via all'esercitazione pratica presso le singole Preture. Del resto sono d'accordo con Toma che i concorsi non possono essere limitati di numero. Noi vediamo i concorsi dello Stato, dove per 50 posti ci sono 10.000 concorrenti. C'è bisogno di lavoro e tutti tentano la loro sorte.

PRESIDENTE: L'articolo 6 è messo in votazione. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 7 - Con apposita legge del Consiglio regionale, a norma dell'articolo 4 punto 1 dello Statuto regionale, saranno stabilite la composizione e l'ordinamento dei singoli uffici tavolari, le materie di esame per i conservatori del Libro Fondiario, i requisiti per la nomina di questi e del personale dipendente, nonché il trattamento giuridico ed economico degli stessi.

L'articolo 7 è posto in votazione. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 8 - Allo scopo di ultimare l'impianto dei Libri Fondiari nei Comuni della Regione, ove essi ancora non esistano, come pure nel caso che si rendesse necessario di completare o ripristinare un Libro Fondiario, la Giunta regionale provvederà alla nomina di commissari per l'impianto di Libri Fondiari scegliendoli fra i magistrati anche in pensione, partico-

larmente competenti in materia di impianto dei Libri Fondiari.

La scelta di magistrati in servizio attivo sarà fatta previo consenso del Ministero di grazia e giustizia.

L'articolo 8 è posto in votazione. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 9 - Spetta alla Giunta regionale di regolare le condizioni di nomina e la retribuzione da accordarsi ai commissari per l'impianto dei Libri Fondiari e al personale addetto alla commissione d'impianto, come pure ai fiduciari delle stesse, in quanto per questi ultimi il pagamento non spetti ad altri enti.

L'articolo 9 è posto in votazione. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 10 - La nomina dei commissari per l'impianto dei Libri Fondiari e del personale addetto agli stessi ha sempre carattere temporaneo e deve limitarsi al tempo strettamente necessario per il lavoro d'impianto, completamento e ripristino dei Libri Fondiari.

È aperta la discussione sull'articolo 10. A questo articolo vi è un emendamento dei consiglieri Benedikter, Castelli e Tranquillini di questo tenore: « *la nomina può essere revocata in qualsiasi momento dalla Giunta regionale* ».

TOMA (IND.): Bisogna che illustrino l'emendamento.

CASTELLI (D.C.): Faccio presente che già in sede di commissione il signor Assessore aveva accettato questa aggiunta. A me sembra che l'articolo 10 così, senza questa aggiunta, non sia completo; anche se dice che l'incarico è temporaneo bisogna pur dire che a un certo momento si può anche revocare chi non facesse il proprio dovere.

BALISTA (D.C.): Non occorre dirlo.

CASTELLI (D.C.): E se uno non facesse il proprio dovere?

BALISTA (D.C.): Quello mandatelo via!

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Mi pare che bisogna chiarire il motivo; si aggiunga « *ove non avesse le qualità necessarie* ». In qualche modo bisogna esprimersi, perchè altrimenti potrebbe essere arbitraria la cacciata di uno, magari perchè non è simpatico; mentre non si deve nemmeno pensare che si fa per questo.

BENEDIKTER (S.V.P.): Mi dispiace che non sia presente l'altro commissario della commissione cioè Scotoni, perchè l'idea originale dell'emendamento è proprio venuta da una sua osservazione. Egli ha osservato che questi commissari dell'impianto del Libro Fondiario potrebbero usare a questo lavoro di impianto anche un tempo illimitato e potrebbero anche continuare ad impiantare per un tempo illimitato. Quindi deve essere espressa la facoltà di revoca, la quale potrebbe anche essere sottintesa, ma è meglio che sia prevista.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Forse ero anch'io d'accordo di accettare questo comma aggiuntivo, ma, dopo le dichiarazioni del dottor Benedikter, non posso più accettarlo perchè se egli può ammettere che un magistrato, (perchè è un magistrato che viene scelto a commissario) ricorra a mezzucci per tirare alle lunghe il lavoro, noi veniamo a colpire nella serietà e nell'onorabilità una categoria di persone che non può essere colpita. Ora la questione sollevata da Bettini non ha neanche motivo di essere, perchè è detto: Qualora si sia rilevata la loro incompetenza. Ma se abbiamo già

detto che li scegliamo fra magistrati particolarmente competenti!? Qui è chiaro, questo articolo serve per mandarli via quando ci sia dissenso fra loro e l'Assessore incaricato dal Presidente della Giunta; quindi credo che non si deve in modo assoluto immetterlo.

BANAL (D.C.): Volevo solo rilevare che qui è detto espressamente che si tratta di incarico temporaneo; ora un incarico temporaneo può cessare ogni momento. Mi pare che non occorra insistere.

TOMA (IND.): Volevo insistere sulla mia proposta; è implicito, siccome si tratta di carattere temporaneo, che il Presidente può licenziarlo quando vuole, quando ha finito; ma siccome è un lavoro che dura fino all'impianto e l'impianto non è eterno, (e chi è pratico dell'impianto lo sa) l'incarico è temporaneo.

ROSA (Assessore all'assistenza e sanità - D.C.): È spiacevole che tutto sia buttato in polemica, specie da Cristoforetti, secondo il quale se domani uno viene licenziato è per dissenso con il Presidente della Giunta o con l'Assessore. Non è vero. Badate che di Libro Fondiario ne so qualche cosa! Non è vero neanche quello che dice Toma circa la brevità dell'impianto del libro. Questo in un Comune può durare mesi e mesi, anni ed anni, a seconda proprio dell'individuo che è preposto. Non vorrei arrivare a delle misure draconiane, ma mi pare che la proposta della commissione e dei tre proponenti abbia una ragione. Si dice che la scelta viene fatta tra magistrati e pensionati: può avvenire che la scelta in principio sembri buona ed in avvenire non si manifesti tale. Lasciate un po' alla discrezione! L'interesse è che il libro vada a posto perchè ci sono dei libri, degli impianti veramente biasimevoli. Si dovrebbe redigere continuamente il libro, che

non si presenta mai per la pubblicazione. Quindi proporrei l'accettazione dell'emendamento aggiuntivo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non posso aderire neanche dopo questa chiarificazione, perchè appunto se dura parecchio questo impianto (e vedo sempre la questione politica, ho diritto di vederla!) se il Ministero di grazia e giustizia si rifiuta di autorizzare quel tal magistrato di vostro gradimento, è chiaro che domani quando questo magistrato va in pensione voi manderete via quell'altro per prendere questo al suo posto. Voterò contro l'emendamento perchè le assunzioni sono state fatte per simpatia.

SALVETTI (P.S.I.): Vorrei sapere da chi si assume il magistrato, per fare quel determinato lavoro a termine. Potrebbe essere assunto, visto che si tratta di temporaneità, per tre mesi, e poi, se non assolve il lavoro, si prolunga. Perchè se in quei tre mesi dimostra che non lavora c'è già la premessa che può essere sostituito. Se si fa un'assunzione temporanea per un lavoro privato allora è evidente che entra in campo l'atto di coscienza di chi lavora; ma se si fa per un tempo fisso salvo proroga, allora c'è la valvola di sicurezza. Se ne fanno tante assunzioni a tempo fisso, salvo proroghe!

DEFANT (A.S.A.R.): Volevo appunto suggerire la proposta di emendamento che è fondamentale, in quanto dà alla Giunta regionale la facoltà di revoca. D'altra parte mi sembra che la limitazione sia troppo drastica, ed allora proponevo appunto il contratto a termine stabilito e prorogabile nel tempo; così vi è garanzia per l'incaricato ed anche per la Giunta. Non vorrei privare la Giunta di questo potere; ma un'ingiunzione così drastica di poter

privare dell'incarico senza preavviso un magistrato, mi sembra anche non deferente.

UNTERRICHTER (D.C.): Qui forse entriamo nel dettaglio che potrebbe essere contemplato nella legge, previsto all'articolo 7. È inutile fissare qui delle norme perchè l'articolo 7 è chiaro.

SALVETTI (P.S.I.): Questi sono i tavolaristi! è diversa la questione.

UNTERRICHTER (D.C.): Questo mi pare che è un affare dell'ispettore, perchè l'ispettore deve regolare e dirigere; e quindi è funzione sua di vedere che si lavori. La revoca proposta dalla commissione può anche essere accettata, perchè serva di norma per i commissari stessi.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Volevo dire: l'impianto dei Libri Fondiari verrà fatto in modo particolare. Ora nei comuni di alta montagna i lavori di rilievo possono venir fatti in alcune stagioni, da maggio a novembre, e poi vengono sospesi. Dipende anche da comune a comune, può durare di più o di meno. Questo mi pare sia un affare particolare dell'ispettore, perchè è l'ispettore che deve regolare e dirigere ed è funzione sua vedere che si lavori fino a quando si può. Quindi la revoca, proposta dalla Commissione, può essere accettata anche perchè serve come norma per i commissari stessi. Non nuoce.

PRESIDENTE: Abbiamo due emendamenti: il 1° emendamento è quello su cui si è discusso fino adesso: « *la nomina può essere revocata in qualsiasi momento dalla Giunta regionale* ». Poi vi è un altro emendamento presentato dai consiglieri Cristoforetti, Defant e Toma, in aggiunta all'emendamento Castelli,

che dice: « . . . *restando al Commissario colpito da provvedimento di revoca il diritto di ricorso motivato al Consiglio regionale* ». Passo in votazione il 1° emendamento.

TOMA (IND.): Non possiamo scindere.

PRESIDENTE: Gli emendamenti sono due; ora può darsi che una parte del Consiglio sia d'accordo per il primo ma non per il secondo. Gli emendamenti sono stati presentati in due tempi diversi, per cui ritengo necessario che l'emendamento venga scisso, cioè viene messa in votazione la prima parte e poi la seconda, e poi, se volete, tutto l'emendamento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Osservo che l'emendamento presentato da noi è aggiuntivo; per cui, se viene accolto il nostro possiamo votare anche il primo. In questo caso possiamo votare prima il secondo perchè è aggiuntivo. L'emendamento aggiuntivo ha diritto di precedenza nella votazione, perchè, se voi respingete quello, noi non possiamo votare l'altro.

MITOLO (M.S.I.): Dichiaro di votare contro entrambi gli emendamenti. Contro il primo perchè ha un sapore di revoca di un provvedimento di carattere disciplinare che non posso riconoscere contro un giudice; contro il secondo, perchè tiene conto di questo carattere disciplinare della proposta.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Bisogna che il Consiglio regionale si renda conto che discutere in questo momento della posizione di magistrati, cioè di uomini che godono o devono godere di una fiducia non soltanto del Consiglio, ma di un popolo che hanno amministrato o amministrano nella giustizia, è una cosa assai delicata. Quindi noi non possiamo compilare nè ordini del giorno nè emendamen-

ti aggiuntivi, che possano suonare offesa verso persone che non potrebbero sostenere la loro posizione di magistrati se non godessero fiducia. Ora, dato che vi è qualche cosa di mancante in questo articolo, si cerchi di modificare tutto l'articolo, in modo da tranquillizzarci. Il consigliere Salvetti mi pare che ha dato una norma accettabile, e cioè che questi incarichi vengano rinnovati di tre mesi in tre mesi: mi pare la forma migliore.

PRESIDENTE: È stato presentato un 3° emendamento firmato dai consiglieri Salvetti, Gilli e Vinante, che dice: « *la temporaneità di cui sopra ha il senso della assunzione a termine* ».

SALVETTI (P.S.I.): Ho già spiegato il motivo: se uno non lavora, alla scadenza dei tre mesi si ringrazia e si prende un altro; ma se fa il proprio dovere, lo si conferma e lo si manda in un altro comune. Così non si offende nessuno.

PRESIDENTE: Metto in votazione questo emendamento.

TOMA (IND.): Ma qui bisogna precisare il termine; può essere anche di tre o quattro anni.

SALVETTI (P.S.I.): Quello può stabilirlo la Giunta caso per caso.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Il consigliere Salvetti, facendo la sua proposta, mi pare abbia detto anche che tecnicamente può andare. Mi permetto rispondere che tecnicamente non va, in quanto è implicito che lo deve portare a fondo, perchè cambiare il commissario vuol dire dare a quello che subentra un lavoro triplo. Io penso che quel

licenziamento dovrebbe essere un caso così anormale, che non valga la spesa buttarci tanto tempo in discussione, perchè è la valvola di sicurezza che il Consiglio o la Giunta deve avere in mano. Ma credo che ben raramente se ne servirà.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Osservo che la mia dichiarazione di voto è solo apparentemente in contrasto con quella di Mitolo, perchè già prima avevo detto che voterò contro l'articolo; ma siccome voi avete voluto rimettere come valevole in discussione in seconda analisi, noi abbiamo voluto fare l'aggiunta del comma, per consentire, dato che è un caso anche eccezionale, come dice Rosa, che questo magistrato possa sempre vedere le modalità del ricorso presso il Consiglio che decide.

PRESIDENTE: Metto in votazione il 2° emendamento aggiuntivo di Cristoforetti, che dice: « *... restando al commissario colpito da ecc. . . .* ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 5. L'emendamento è respinto. Metto in votazione il 1° emendamento: « *la nomina può essere revocata in qualsiasi momento dalla Giunta regionale* ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. L'emendamento è respinto. Rimane l'ultimo emendamento del consigliere Salvetti: « *la temporaneità di cui sopra ha il senso della assunzione a termine* ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 3. Lo emendamento è respinto.

Si mette in votazione l'articolo 10 nella sua stesura originale. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 26. Contrari: 2. Astenuti: 1.

Articolo 11 - Il Presidente della Giunta regionale ha la facoltà di concentrare in una Pretura i libri tavolari di comuni appartenenti alla circoscrizione di altre Preture.

È aperta la discussione sull'articolo 11.

Sono stati presentati due emendamenti. C'è l'emendamento dei consiglieri Benedikter, Toma ed Erckert, che dice: « *il Consiglio regionale ha la facoltà di concentrare, ecc.* » invece del « *Presidente della Giunta regionale* ». Altro emendamento presentato chiede la soppressione dell'articolo 11.

ALBERTI (D.C.): Non so chi ha presentato questo emendamento; vorrei solo far rilevare che ieri abbiamo approvato un regolamento, dove sono previsti anche gli emendamenti. Vi si dice che gli emendamenti possono essere presentati durante lo svolgimento della discussione, purchè sottoscritti da tre consiglieri.

PRESIDENTE: Sono tutti sottoscritti da tre consiglieri; il secondo emendamento è sottoscritto da Zanghellini, Fontanari, Ropelato e Caproni.

BENEDIKTER (S.V.P.): Questo emendamento è stato già proposto in commissione, e per quanto mi ricordo l'Assessore non si è dichiarato contrario in linea di principio. Osservo che l'articolo 7 è in armonia con lo Statuto regionale; stabilisce che l'ordinamento dei singoli uffici tavolari e le materie di esame sono stabilite con legge della Regione. Infatti all'articolo 4 si dice appunto che al Consiglio regionale spetta l'ordinamento degli uffici e del personale ad essi addetto. La soppressione di un ufficio rientra senz'altro nell'ordinamento degli uffici, quindi deve anche rientrare nelle competenze del Consiglio; questo è il punto di vista giuridico. Dal punto di vista pratico ritengo che la soppressione di Libri Tavolari è un provvedimento di tale gravità che merita discussione in sede consiliare.

BALISTA (D.C.): Non è soppressione, è concentramento.

BENEDIKTER (S.V.P.): Con ciò viene soppresso l'ufficio e concentrato.

PRESIDENTE: Viene soppresso in un dato luogo.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Qui siamo in errore, qui si dice che « *ha la facoltà di concentrare* ». Quindi vuol dire che il comune di Vigolo Vattaro anzichè alla pretura di Borgo può essere aggregato alla pretura di Trento, perchè conviene andare a Trento. Non viene soppresso o modificato nessun ufficio, viene trasferito un Comune catastale ad un'altra pretura.

TOMA (IND.): Perchè concentrare un ufficio significa trasporto ed aggregazione in altra sede; levarlo dalla sede precedente, cioè sopprimerlo.

ERCKERT (S.V.P.): Se le Preture corrispondono alle esigenze della popolazione anche la sede del Libro Fondiario coincide con la sede della Pretura; e quando si concentra e si trasferisce l'ufficio c'è una disposizione che vuol dire nient'altro che sopprimere un Libro Fondiario; se è opportuno, cioè, trasferire un Libro Fondiario in altra sede, nell'interesse pubblico. A me sembra necessario di poter discutere della soppressione in sede consiliare.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Ritengo che qui siamo nell'equivoco. Qui non si tratta di sopprimere l'ufficio, per esempio il Libro Fondiario di Pergine e portarlo a Trento, perchè allora bisognerebbe farlo con legge; invece qui è il semplice spo-

stamento del Comune da una Pretura in un'altra Pretura senza che l'ufficio venga toccato.

Ripeto, il concentramento vero e proprio di più uffici fondiari, sopprimendone uno per crearne uno più grande — ripeto, Pergine per aggregarlo a Trento — deve essere fatto con legge. E questo non è più competenza del Ministro, ma del Parlamento, e quindi del Consiglio regionale.

CAPRONI (P.P.T.T.): C'è una parola in questo articolo 11: « *concentrare* ». Qui in Regione sono state fatte troppe concentrazioni, anche nel caso degli ambienti giudiziari: sopresse Preture, concentrati o accentrati Libri Fondiari, creato un enorme disagio per il pubblico, e alla base di concentrazioni ci troviamo in uno stato di fatto che, se vogliamo ripristinare qualche utilità per il pubblico, dobbiamo faticosamente compiere un cammino a ritroso. È per questo motivo che non concordo nemmeno con l'emendamento proposto dal consigliere Erckert ed altri, e propongo la soppressione di questo articolo. Senonchè l'assessore Negri mi cita l'articolo 75 della legge, e mi dice: « Guardate, signori, che l'articolo 11 trova la sua origine nell'articolo 75 della legge, che deferiva al Ministro di grazia e giustizia la facoltà e la competenza di operare queste concentrazioni, e in analogia a questo articolo, non abbiamo fatto altro che riportare la disposizione nel progetto di legge ». E allora a voi, signori, e particolarmente a voi signori della Giunta, mi permetto di rammentare una cosa che non è di lieve momento. Voi avete dei rappresentanti parlamentari e ne avete diversi, e allora non fate altro che incaricare uno di questi rappresentanti parlamentari di pregare che il Ministro di grazia e giustizia faccia un unico e solo articolo il quale dica: è soppresso l'articolo 75 della legge che lei prima mi ha ci-

tato e che si riferisce a queste concentrazioni. I Libri Fondiari non esistono in molte zone della Repubblica Italiana e non sono un problema grave per il Ministro di grazia e giustizia, e così si mette in armonia il desiderio delle popolazioni con la legge che stiamo promulgando adesso e con la legge statale. Per questo dichiaro subito che voterò contro questo articolo, e aggiungo che qualora questo articolo dovesse parlare così, per una ragione di principio, noi voteremo contro la legge.

BALISTA (D.C.): Volevo fare una proposta che forse potrebbe soddisfare anche il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano; può essere opportuno che le due province siano consultate in merito a proposte di trasferimento di Libri Fondiari, cioè: « *il Presidente, sentiti i Presidenti delle due Giunte provinciali, ha facoltà, ecc.* ».

VINANTE (P.S.I.): Sono d'accordo con la proposta del consigliere Erckert in quanto il trasferimento di parte dei Libri Fondiari da una frazione all'altra ha una funzione pubblica ed è soggetto a delle discussioni. La soppressione, come propone il consigliere Caproni, porta degli scompigli nei confronti delle popolazioni, perchè noi riscontriamo oggi che vi sono dei Comuni che sono aggregati a Libri Fondiari, che per la Pretura dovrebbero subire il trasferimento anche del Libro Fondiario, che però, per necessità e per vantaggio di popolazione, chiedono unanimi di poter rimanere aggregati al Libro Fondiario dove sono ora. Quindi insisto e voterò a favore dell'emendamento Erckert, perchè comporta un vantaggio non indifferente.

TOMA (IND.): Non sono d'accordo con Caproni perchè la legge esiste già; c'è l'articolo 75.

CAPRONI (P.P.T.T.): Si muovano quelli del Partito di maggioranza!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Si modifichi! Ci sono i deputati della D.C.

TOMA (IND.): Se non si modifica, dobbiamo modificarlo noi, e noi dobbiamo insistere nel nostro emendamento, perchè, come ha giustamente rilevato Vinante, le nostre popolazioni hanno difficoltà enormi tutte le volte che si trasferisce una sede di pretura, perchè tutte le sedi di pretura sono anche sede giuridica del Libro Fondiario; e vediamo quale disagio enorme porta ai poveri contadini che devono andare a fare un'iscrizione. Quindi è giusto il desiderio della popolazione rurale che rimangano sul posto tutte le sedi attualmente esistenti. Noi insistiamo perciò sul nostro emendamento, perchè la costituzione dei comuni catastali nelle preture non corrisponde in gran parte ai desideri della popolazione; e per questo ho presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 11.

BANAL (D.C.): Volevo solo osservare questo: non credo che il Presidente trasferisca i Comuni da un luogo all'altro così a vanvera, per un puro capriccio, ma terrà conto delle richieste fatte prima di tutto dalla popolazione, e quindi, sentito il parere dei Presidenti delle Giunte, come ha proposto Balista, disporrà questo trasferimento. Mi pare che si fanno le cose più difficili di quello che sono.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Mi pare che sia sorta una certa confusione su questo articolo. Si è parlato di soppressione e di creazione di uffici . . .

CONSIGLIERE: Di spostamento di Libro Fondiario da un luogo all'altro.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Non è vero. L'articolo dà unicamente la facoltà al Presidente della Giunta regionale di disporre questa trasposizione dell'ufficio del libro dalla Pretura di quel determinato Comune ad una Pretura dell'altro. La creazione di Libri Tavolari e di uffici tavolari e la soppressione è competenza assoluta del Consiglio regionale, ma rientra nell'articolo 4 punto 1 dello Statuto, secondo il quale il Consiglio regionale determina quanti uffici tavolari vengono fatti e dove; quello entra nella competenza del Consiglio, e non si toglie nulla. Quindi si potrebbe fare una disposizione aggiuntiva per dire che l'aggregazione e soppressione di uffici tavolari è competenza del Consiglio regionale. Non si tratta di uffici, ma di qualche Comune, che per opportunità desidera stare presso la pretura di Cavalese invece che andare ad Egna o in altre parti. Questo è il fatto; e al Presidente della Giunta regionale indubbiamente si potrà riconoscere almeno questo buon senso che farà quanto gli abitanti di quel Comune chiederanno.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non posso seguire nella sua discussione il capogruppo della D.C. quando scende a discutere dell'opinabile: « non credo che il Presidente ecc. ecc. . . ». È sempre pericoloso discutere sull'opinabilità; pertanto voterò a favore dell'emendamento Erckert, perchè ritengo che deve servire a garantire eventuali capricci; infatti voi mi insegnate che spesso per capriccio si sono variate anche circoscrizioni di comuni e di provincia, diamo il caso dei 7 comuni famosi.

CAPRONI (P.P.T.T.): I Libri Tavolari sono dei registri fatti in primo luogo per il pubblico, e su questo principio siamo d'accordo tutti. Ora nei paesi c'è un pubblico lato e

poi c'è un pubblico ristretto di avvocati, di notai, di magistrati, c'è un pubblico di « *sapienti* »; ma io ho molta fiducia di quel pubblico lato, e ne ho meno verso il pubblico dei sapienti. Siccome è facile, molto facile che anche gli amministratori comunali o gli uffici siano circonvoluti dai sapienti e facilmente convinti dai sapienti perchè adottino un orientamento piuttosto che un altro, dichiaro che non sono contrario neanche io a votare l'emendamento Erckert, qualora la cosa debba succedere mediante referendum. Non mi ritengo neanche soddisfatto della decisione del Consiglio regionale perchè ritengo che la materia sia straordinariamente delicata: prima il popolo e poi il Consiglio.

PRESIDENTE: Leggo al Consiglio tutti gli emendamenti presentati, che sono cinque. Il primo emendamento è quello che già ho letto: « *il Consiglio regionale ha la facoltà* », ecc. Il secondo emendamento chiede la soppressione dell'articolo 11. Il terzo emendamento all'articolo 11 è quello che propone di aggiungere « *il Presidente della Giunta regionale, sentito il parere dei Presidenti delle Giunte provinciali di Bolzano e Trento* », lasciando invariato il resto. L'ultimo emendamento aggiuntivo, che lascerebbe intatto l'articolo con la seguente aggiunta: « *la creazione e soppressione di uffici tavolari è competenza del Consiglio regionale* », è stato presentato dall'assessore Negri. Pongo in votazione l'ultimo emendamento presentato, il quale dice: « *la creazione e soppressione di uffici tavolari è competenza del Consiglio regionale* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Osservo (e mi richiamo ad un articolo del regolamento votato ieri, che non ho presente), che la votazione proposta dal Presidente è in contrasto

con quelle che devono essere le votazioni, e precisamente: siccome c'è un emendamento soppressivo che sopprime l'articolo 11, è inutile che votiamo un'aggiunta e magari dopo votiamo la soppressione. Tutti sanno leggere ma nessuno sa mettere in pratica.

PRESIDENTE: L'osservazione del consigliere Cristoforetti corrisponde; perciò viene posto prima in votazione l'emendamento soppressivo che chiede la soppressione dell'articolo 11: Respinto.

È posto ai voti l'emendamento del consigliere Erckert, il quale dice: « *il Consiglio regionale* » al posto di « *Il Presidente della Giunta regionale* ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 13. Contrari: 17. L'emendamento è respinto. È posto ai voti l'emendamento presentato dai consiglieri von Pretz, Strobl, Thaler, aggiuntivo all'articolo 11, di questo tenore: « *. . . se con ciò la accessibilità viene migliorata* ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: minoranza. L'emendamento è respinto.

BALISTA (D.C.): Ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE: L'emendamento presentato dall'avvocato Balista viene ritirato in questo momento. Il regolamento dice, in merito al ritiro fatto da Lei, che dopo la chiusura della discussione dichiarata in base alle norme precedenti, può essere accordata la parola, ma la richiesta deve essere fatta prima che venga indetta la votazione. Siccome Lei ha fatta la richiesta dopo iniziata la votazione . . .

BALISTA (D.C.): Non sul mio emendamento!

PRESIDENTE: È discutibile se si tratta

della votazione sul suo emendamento o su quello di altri.

Io per scrupolo pongo in votazione l'emendamento dell'avvocato Balista, che suona così: Propongo di aggiungere dopo la dizione « *il Presidente della Giunta regionale* »: « *sentiti i Presidenti delle Giunte provinciali di Bolzano e di Trento* », lasciando invariato il resto; mentre l'emendamento di Negri dice: « *la aggregazione o soppressione di uffici tavolari è competenza del Consiglio regionale* ».

Chi è d'accordo per l'emendamento Balista, è pregato di alzare la mano: 2. L'emendamento è respinto.

Negri, ritira il suo emendamento?

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Sì.

PRESIDENTE: Così, nessun emendamento è stato accettato.

Metto in votazione l'articolo 11 nella sua stesura originale. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 18. Contrari: 10. Astenuti: 1.

Articolo 12 - L'impianto di Libri Fondiari della Regione Trentino - Alto Adige è regolato dalla legge ex regime del 25.7.1871, n. 95 B.L.I. e successive modificazioni.

Se nessuno prende la parola è posto ai voti l'articolo 12. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: maggioranza. Astenuti 1.

Articolo 13 - Per la tenuta dei Libri Fondiari della Regione Trentino - Alto Adige valgono le disposizioni del R.D. 28.3.1929, n. 499 e successive modificazioni in quanto non contrastino con la presente legge.

È aperta la discussione sull'articolo 13.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ritengo che la Commissione che ha messo insieme questa

legge, si è preoccupata del fatto che vengono respinte varie leggi da parte del Governo, e quindi hanno pensato di metterci dentro un articolo che faccia respingere anche questa, perchè si vede che hanno il sadico proposito di farla respingere; ciò è un proposito che io non ho. Per la tenuta del Libro Fondiario regionale valgono le disposizioni del decreto legge n. 499 del 28.3.1929 e successive modificazioni, che non contrastino con la presente legge, che votiamo adesso. Non è che la nostra legge non deve contrastare con quella dello Stato, ma si guardi bene lo Stato di contrastare con la nostra legge, perchè non conosciamo quella dello Stato . . . Non capisco, ma approvando questo articolo, non occorreranno neanche 15 giorni perchè venga respinta questa legge. Questo articolo è sufficiente perchè io voti contro la legge.

CAPRONI (P.P.T.T.): Sono mille volte d'accordo con quanto testè affermato dal consigliere Cristoforetti.

BALISTA (D.C.): Bravo, meno male che andate d'accordo una volta!

PRESIDENTE: È posto ai voti l'articolo 13. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: maggioranza. Contrari: 2. Astenuti: 3.

Articolo 14 - Le attribuzioni che, per le leggi finora in vigore, in merito alla tenuta dei Libri Fondiari, spettano ai cancellieri degli uffici tavolari, sono trasferite, dall'entrata in vigore della presente legge, ai conservatori dei Libri Fondiari competenti per territorio.

È aperta la discussione sull'articolo 14.

BALISTA (D.C.): Volevo solo chiedere se avete già pronti questi conservatori per sostituire i cancellieri, perchè altrimenti correremmo una brutta alea.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Sì, spero con la fine di luglio di procedere agli esami di questi nuovi conservatori, cosicchè nel mese di agosto si potrebbe fare il concorso.

BALISTA (D.C.): Bisognerebbe mettere una norma transitoria.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Non so se sarebbe opportuno fare delle norme transitorie, in quanto la Giunta regionale non si trova in condizione di fare il regolamento organico per i propri dipendenti, perchè non sappiamo ancora quali competenze, uffici ed impiegati ci verranno mandati dallo Stato e dobbiamo accettare. Occorrerebbe una norma transitoria, che si richiamasse provvisoriamente alla legge dello Stato.

BALISTA (D.C.): Non è sotto questo aspetto, perchè a questo si può facilmente ovviare; ma siccome qui la legge entra in vigore dopo il termine stabilito e dovrebbero essere sostituiti i cancellieri dai conservatori, è una questione pratica materiale. Bisogna che siano già in funzione; o altrimenti dire che in ogni caso i cancellieri mantengono le loro prerogative e le loro funzioni, finchè vengono sostituiti dai conservatori, perchè altrimenti corriamo il rischio di avere un duplice organo.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Nelle Norme di attuazione dello Statuto sono contenute delle disposizioni che riguardano il passaggio, come esso avverrà.

BALISTA (D.C.): Questo è il passaggio giuridico, io faccio il caso pratico.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Dice che continuano finchè non avviene il passaggio. Così si dice nelle Norme di attuazione dello Statuto.

UNTERRICHTER (D.C.): Penso che questa materia non può essere regolata che dalle Norme di attuazione. Non possiamo dire allo Stato che i suoi cancellieri sono a nostra disposizione finchè avremo i nostri conservatori. Sarà lo Stato, che nelle Norme di attuazione dirà che i suoi funzionari sono a disposizione della Regione fino a quando ci saranno i nostri che subentrano. Diversamente andiamo a decidere sulla legge e sul personale dello Stato. Se diciamo che i cancellieri restano nelle loro attribuzioni fino a che noi li sostituiamo con il personale nostro, penso che bisogna proprio riferirsi alle Norme di attuazione.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): È stata fatta la legge in concordanza con le Norme di attuazione.

SALVETTI (P. S. I.): Effettivamente, quando noi abbiamo votato la legge, la legge da quel momento, in mancanza di rinvio, diventa efficiente, ed un giorno dovrà operare; se ciò non avverrà, essa rimane un pezzo di carta, ratificato con tutti i riti, che però non è attuabile perchè mancano le rotaie del funzionamento. Quindi effettivamente una vacanza interna è possibile che esista in mancanza di una norma provvisoria; perciò credo che l'obiezione dell'avvocato Balista abbia il suo valore.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Noi possiamo precisare il giorno in cui la legge entra in vigore, e in quel giorno noi saremo pronti col nostro personale. La pubblicheremo e saremo pronti.

BALISTA (D.C.): Con questo chiarimento basta.

PRESIDENTE: Non è previsto quando andrà in vigore questa legge?!

NEGRI (Assessore agli affari generali -

D.C.): Dobbiamo aver la legge per entrare in vigore quando saremo pronti.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per l'approvazione dell'articolo 14 è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 15 - Le domande di iscrizione tavolare vanno presentate agli uffici tavolari della Regione e saranno trasmesse dal conservatore del Libro Fondiario, dopo esame da parte dello stesso e con le proposte relative, al Pretore competente, per la decisione del R.D. 28.3.1929, n. 499.

Il conservatore del Libro Fondiario dovrà poi eseguire le iscrizioni nel Libro Fondiario, in conformità alle decisioni contenute nel decreto del Pretore.

È aperta la discussione sull'articolo 15.

VINANTE (P.S.I.): Vorrei fosse espressamente detto che la responsabilità e la regolarità del funzionamento del Libro Fondiario tecnico-giuridica spetta e rimane, in base alla legge, al Pretore; secondo l'articolo 4, chi stabilisce il funzionamento del Libro Fondiario è il conservatore. Ora, dato che il tavolarista dipende disciplinarmente dalla Regione, e quindi sfugge alla disciplina diretta del Pretore, domando se questi si assumerà ugualmente la responsabilità giuridica e tecnica del funzionamento del Libro Fondiario. Vorrei questo chiarimento.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Mi pare che la legge dica che la competenza per la conservazione dell'ufficio del Libro Fondiario spetta ai conservatori, ma il conservatore è legato alla decisione del Pretore. La parte giuridica è inalterata, il Pretore continua ad essere il Pretore, e quindi è responsabile dei suoi decreti, i quali passano ai conservatori; e da questo momento subentra la re-

sponsabilità del conservatore, che oggi è il cancelliere; quando esce dall'ufficio del Pretore e passa a quello del conservatore, in quel momento è lui che risponde dell'iscrizione ed intavolazione.

PRESIDENTE: L'articolo 15 è posto in votazione. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 16 - La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione.

Chi è d'accordo per l'accettazione è pregato di alzare la mano: unanimità.

Passiamo alla votazione globale della legge per scrutinio segreto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Dichiarazione di voto: lasciando da parte tutte le numerose eccezioni che volevo fare sui diversi articoli per emendamenti non accolti, per le osservazioni di Mitolo, e per la votazione avvenuta sull'articolo 13, il quale nega alla legge dello Stato l'autorità di contrastare con la legge della Regione, voterò contro questa legge.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Gli articoli 13 e 14 modificano la legge dello Stato.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non sono d'accordo con lei.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con la legge scrive « sì », chi non è d'accordo scrive « no ».

La legge è stata approvata con 21 voti favorevoli e 11 contrari.

La seduta è tolta. (Ore 18,30).

Si riprende domani alle ore 9,30.

